

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 3 MARZO 2026**

# Un progetto per i "turismi" «Indichiamo le eccellenze»

## L'analisi della Camera di commercio per intercettare le varie tipologie di ospiti

### LA SVOLTA

Nico Casale

Per competere davvero nel mercato globale non basta più una promozione frammentata. Serve l'ambizione di proporsi come una destinazione turistica strutturata e riconoscibile. La Camera di Commercio di Salerno passa dalle parole ai fatti e dà il via alla fase operativa del Piano strategico per il turismo. Si punta a ridisegnare il futuro del turismo, anzi dei «turismi», sul territorio, puntando sull'aeroporto di Salerno come leva per attrarre nuovi flussi dall'estero. Il Piano è frutto della collaborazione tecnica con Isnart e FTourism, quindi dati e strategia. Ieri, nella sede dell'Ente camerale, un incontro per illustrare l'evoluzione del progetto.

### LA STRATEGIA

Crescere, sì, nei numeri, ma soprattutto trasformare qualitativamente il modello turistico salernitano sono tra gli obiettivi della strategia, che vede una regia coordinata per intercettare segmenti di mercati più ampi e alto-spendenti. Ed è qui che entra in gioco lo scalo aeroportuale, fondamentale per attrarre visitatori da mercati esteri ancora poco esplorati, possibilmente anche in periodi di bassa stagione - quindi destagionalizzazione - valorizzando cultura, relax ed enogastronomia, cioè «prodotti-esperienza». Prima della strategia, però, c'è stata un'analisi scientifica dei flussi e del sentiment, a cura di Isnart, i cui dati hanno permesso a FTourism di Josep Ejarque di elaborare una visione strategica per offrire prodotti turistici mirati: se il Salerno Letteratura Festival intercetta un target internazionale e alto-spendente, Luci d'Artista consolida il turismo domestico. Un'offerta che incontra il pieno favore del turista tipo - per lo più millennial - che esprime un altissimo grado di soddisfazione (8,5/10), premiando l'eccellenza dell'accoglienza dell'enogastronomia salernitana. «Sulla base di questi dati - spiega Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio - FTourism del professor Ejarque ha lavorato alla costruzione di un'offerta fondata sui "prodotti", come enogastronomia, cicloturismo, turismo archeologico e religioso. Perché si deve parlare di turismi».

### L'OPERATIVITÀ

«Non un libro dei sogni, ma azioni concrete», rivendica Prete, riferendosi al fatto che è stata già istituita un'unità operativa specifica all'interno della Camera. «Due figure operative già attive - precisa - come riferimento per operatori e sindaci e una nuova piattaforma digitale, che sarà operativa credo nell'arco di un mese, per coordinare la promozione». Si tratta di un'architettura pensata per facilitare il dialogo costante tra gli



attori della filiera e per monitorare passo dopo passo i risultati. Prete guarda al futuro: «L'altro giorno, in Consiglio generale abbiamo proposto lo stanziamento di un milione di euro l'anno per tre anni, per favorire l'arrivo di nuovi flussi turistici, dialogando in primo luogo con le compagnie aeree». Ejarque, confermando che «tra qualche settimana avremo già il portale turistico di tutto il territorio aperto», anticipa che «inizieremo con delle azioni di promozione, in particolare sui mercati inglese, austriaco e belga, in corrispondenza con i voli previsti per quanto riguarda la prossima estate». L'obiettivo del Piano strategico «è quello di strutturare e organizzare - evidenzia Ejarque - l'offerta turistica di tutto il territorio della provincia, in particolare la zona di Salerno, la Piana del Sele e il Cilento», così da «organizzare la proposta turistica e portarla sui mercati internazionali per far sì che l'aeroporto di Salerno, in qualche maniera, abbia più capacità di attrazione per quanto riguarda i vettori aerei, ma di conseguenza anche di incrementare il numero di turisti che arriveranno».

## **IL RUOLO**

Oltre a Margherita Chiaramonte di Gesac, società che gestisce gli aeroporti di Napoli e Salerno, all'incontro è intervenuto anche l'assessore regionale al Turismo, Enzo Maraio, il quale ribadisce che «l'aeroporto di Salerno, non solo è utile, ma è indispensabile e necessario per promuovere un'offerta integrata legata alla movimentazione aerea legata al turismo e non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMALFI**

# Prima fase del piano strategico del turismo

**SALERNO/AMALFI**

Tra i profili a picco sul mare e i borghi sospesi della Costiera amalfitana, la provincia di Salerno riscrive la sua strategia turistica: la Camera di Commercio avvia la fase operativa del Piano strategico per il turismo. Non più frammentazione di località isolate, ma una destinazione coordinata, pronta a farsi riconoscere sul mercato globale. L'obiettivo non è solo attirare più visitatori, ma trasformare il turismo in un motore di economia reale e sostenibile, capace di intercettare segmenti alto-spendenti e prolungare la stagione oltre i mesi estivi.



**Un momento del convegno che si è tenuto presso la Camera di Commercio di Salerno**

Al centro della strategia c'è l'aeroporto di Pontecagnano Faiano, volano per incrementare i flussi internazionali e raggiungere mercati finora poco esplorati. La Costiera

amalfitana diventa così il cuore di un'offerta integrata che unisce mare, borghi storici, cultura e enogastronomia, trasformando ogni visita in un'esperienza completa.



Il fatto - L'ambizione del Piano punta a una trasformazione qualitativa del modello turistico su tutto il territorio provinciale

# Cciaa, Piano Strategico per il Turismo: l'Aeroporto al centro del rilancio

Passaggio da una promozione atomizzata dei singoli luoghi a una regia coordinata

Smettere di navigare a vista per dotarsi di una bussola strategica: il territorio salernitano lancia la sfida al mercato globale trasformandosi da insieme di singole località in una destinazione turistica organizzata. Dopo la presentazione delle linee generali avvenuta nei mesi scorsi, la Camera di Commercio ha avviato oggi la fase operativa del Piano Strategico sul Turismo: uno strumento concreto, nato dalla consapevolezza che il turismo moderno richiede organizzazione per trasformare le potenzialità del territorio in economia reale e sostenibile per le imprese. Il documento, frutto della collaborazione tecnica con ISNART e FTOURISM (Josep Ejarque), traccia la rotta per superare la frammentazione dell'offerta attraverso una governance unitaria e il potenziamento delle infrastrutture, con l'Aeroporto di Salerno nel ruolo di principale volano di crescita.

Gli Obiettivi Strategici L'ambizione del Piano non si limita alla crescita numerica, ma punta a una trasformazione qualitativa del modello turistico salernitano. Al centro della strategia c'è il passaggio da una promozione atomizzata dei singoli luoghi a una regia coordinata, capace di intercettare segmenti di mercato più ampi e altospesanti. In questo scenario, lo scalo aeroportuale funge da acceleratore strategico: l'obiettivo è sfruttare l'infra-



“  
**Obiettivo è sfruttare l'infrastruttura per incrementare il traffico internazionale**  
”

struttura per incrementare il traffico internazionale, intercettando visitatori da mercati esteri ancora poco esplorati. Parallelamente, la sfida cru-

ciale resta la destagionalizzazione: il Piano mira ad aumentare i flussi nei periodi di bassa stagione, valorizzando asset come la cultura, il relax e l'enogastronomia per rendere la provincia una destinazione attrattiva 365 giorni l'anno. Questo riequilibrio temporale, unito a un'offerta di "prodotti-esperienza" strutturati, permetterà di innalzare la spesa media dei visitatori, garantendo una crescita sostenibile per l'intera filiera.

Analisi dei flussi e profilo del turista La solidità del progetto poggia su un'analisi scientifica dei

flussi e del sentiment curata da ISNART, i cui dati hanno permesso a FTOURISM di elaborare una visione strategica e prodotti turistici mirati, riducendo i margini di errore negli investimenti. Le rilevazioni mostrano l'efficacia di modelli di attrazione complementari: se il Salerno Letteratura Festival intercetta un target internazionale e altospesante, Luci d'Artista consolida il turismo domestico. Un'offerta che incontra il pieno favore del turista tipo — prevalentemente appartenente alla Generazione Y — che esprime un altissimo

grado di soddisfazione (8,5/10), premiando l'eccellenza dell'accoglienza e dell'enogastronomia salernitana. Prossimi Passi: l'Unità Operativa e il Digitale

Per garantire che il Piano si traduca immediatamente in azioni concrete, è stata istituita un'Unità Operativa specifica all'interno della Camera. Questa struttura avrà il compito di guidare la fase operativa attraverso una serie di incontri con Comuni e stakeholder, gestendo al contempo il nuovo portale web dedicato. Si tratta di un'architettura pensata per facilitare il dialogo costante tra gli attori della filiera e monitorare i risultati, assicurando l'effettiva "messa a terra" della strategia. "Il futuro turistico delle destinazioni salernitane non è più semplice promozione di luoghi, ma governo del sistema, sviluppo di prodotti-destinazione e promozione integrata — dichiara il Presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete. Con il piano strategico passiamo da una visione frammentata a una regia coordinata. L'obiettivo è colmare le fragilità storiche, puntando su accessibilità e narrazione autonoma, affinché la nostra provincia possa competere stabilmente sui mercati internazionali durante tutto l'anno".

Assomare Italia Fenailp - Disparità di trattamento penalizza imprese locali e altera concorrenza. A rischio programmazione

## Carburante agevolato, disparità a Salerno: imprese del settore chiedono chiarimenti

L'associazione di categoria Assomare Italia - Fenailp Turismo, che riunisce 35 aziende del comparto del noleggio nautico professionale, segnala il perdurare di una grave anomalia nell'applicazione delle agevolazioni sul carburante previste dal D.lgs. 504/1995 (Testo Unico delle Accise), con particolare riferimento al punto 3 della Tabella A. Nonostante il possesso di regolari autorizzazioni rilasciate dai competenti uffici, diversi operatori associati stanno riscontrando, di fatto, l'impossibilità di accedere al carburante agevolato, senza che siano state fornite motivazioni chiare o risposte formali alle numerose sollecitazioni inviate nel

tempo. Una situazione che appare ancora più paradossale se si considera che imbarcazioni provenienti da altri dipartimenti riescono regolarmente a effettuare rifornimento usufruendo delle agevolazioni previste, determinando così una evidente alterazione delle condizioni di mercato e della concorrenza, a danno delle imprese locali operanti su Salerno. «Ci troviamo di fronte a una disparità di trattamento inaccettabile che penalizza esclusivamente le aziende del territorio, pur in presenza di autorizzazioni valide e di un quadro normativo che dovrebbe garantire uniformità di applicazione. In uno spirito di collaborazione istituzionale,

chiediamo da tempo un chiarimento definitivo che, ad oggi, non è mai arrivato», dichiara il presidente di Assomare Italia-Fenailp Turismo Davide Di Stefano. Di Stefano ricorda inoltre che nel luglio 2025 si è svolto un incontro ufficiale con la dirigenza competente, nel corso del quale era stata assicurata una rapida risoluzione della problematica. «A quell'incontro non sono però seguiti atti formali né risposte alle successive comunicazioni inviate via PEC, lasciando le imprese in una condizione di totale incertezza», sottolinea. La questione assume una rilevanza strategica alla luce della programmazione della stagione turistica 2026, at-

tualmente in fase di definizione. L'impossibilità di accedere al carburante agevolato impedisce alle aziende di predisporre correttamente listini, tariffe e offerte commerciali, con inevitabili ripercussioni sull'intera filiera turistica. Un tema ancora più urgente se si considera il significativo incremento dei flussi turistici previsto su Salerno a partire da marzo 2026, che richiede certezze operative e condizioni di concorrenza eque per consentire al comparto nautico di contribuire pienamente allo sviluppo economico e occupazionale del territorio. «Ribadiamo la necessità di un intervento chiarificatore immediato da parte delle istituzioni com-



petenti affinché venga ripristinata una corretta applicazione delle agevolazioni previste dalla legge e garantite pari condizioni a tutte le imprese, nel rispetto delle regole e del mercato», conclude Di Stefano.



# Banca Monte Pruno investe sui giovani

Dipendenti protagonisti a "Campus On Air". Il dg Federico: «Scelta strategica, il futuro passa attraverso il talento»



I dipendenti di Banca Monte Pruno che hanno partecipato a "Campus On Air"

## SANT'ARSENIO

I dipendenti della Banca Monte Pruno hanno partecipato a Roma al laboratorio conclusivo della prima edizione di "Campus On Air", un percorso formativo promosso da Federcasse. Il programma, articolato in 8 webinar tenutisi da marzo a dicembre 2025, ha posto l'attenzione su temi strategici per il futuro del Credito Cooperativo.

I partecipanti della Banca - Salvatore Antignano, Annamaria Carlomando, Jessica Cuzzo, Annunziata di Verniere, Vincenzo Dodaro, Alessia Ferro, Fabio Giarletta, Santino Landi, Umberto Mazzali, Mariangela Tropiano,

Fabio Truono, Giuseppe Visconti e Roberta Zollo - hanno preso parte a tutti gli appuntamenti previsti, distinguendosi per presenza e continuità: con 13 giovani su circa 50 partecipanti nella giornata conclusiva, la BCC è risultata la più rappresentata nell'ambito dell'iniziativa. La partecipazione non si è limitata alla frequenza dei lavori, ma si è caratterizzata per un contributo attivo, attraverso la presentazione di progetti, interventi e momenti di confronto che hanno alimentato il dibattito e arricchito il percorso formativo. Un'esperienza che conferma l'attenzione della Banca Monte Pruno verso la cresci-

ta professionale delle proprie risorse e verso un modello di banca cooperativa fondato su competenza, partecipazione e visione condivisa. Il Direttore Generale Cono Federico, soddisfatto ed orgoglioso, ha dichiarato: "La partecipazione dei nostri giovani colleghi al percorso "Campus On Air" rappresenta molto più di una presenza numerica significativa. È la testimonianza concreta di una scelta strategica: investire sulle persone per rafforzare il futuro della nostra Banca e del Credito Cooperativo. Essere la realtà più rappresentata nella giornata conclusiva, con 13 giovani su circa 50 partecipanti complessivi,

non è un dato casuale. È il frutto di una cultura aziendale che mette al centro la formazione, la responsabilità e la crescita condivisa. I nostri collaboratori non si sono limitati ad ascoltare: hanno portato idee, progetti, contributi qualificati, dimostrando maturità professionale e senso di appartenenza. Vedere tanti giovani della Banca Monte Pruno protagonisti di un percorso promosso da Federcasse ci rafforza nella convinzione che il futuro del Credito Cooperativo passa attraverso il talento, la passione e la responsabilità delle nuove generazioni".



Il fatto - 13 giovani dipendenti dell'Istituto hanno partecipato a Roma al laboratorio conclusivo della prima edizione di "Campus On Air"

# Banca Monte Pruno, Giovani e Futuro: il talento cooperativo che costruisce il domani

## Il Dg Cono Federico: È la testimonianza concreta di una scelta strategica

Nella giornata di sabato, 28 febbraio, 13 giovani dipendenti della Banca Monte Pruno hanno partecipato a Roma al laboratorio conclusivo della prima edizione di "Campus On Air", un percorso formativo promosso da Federkasse.

Il programma, articolato in 8 webinar tenutisi da marzo a dicembre 2025, ha posto l'attenzione su temi strategici per il futuro del Credito Cooperativo.

I partecipanti della Banca, nelle persone di: Salvatore Antignano, Annamaria Carimando, Jessica Cuozzo, Annunziata di Verniere, Vincenzo Dodaro, Alessia Ferro, Fabio Giarletta, Santino Landi, Umberto Mazzali, Mariangela Tropiano, Fabio Truono, Giuseppe Visconti e Roberta Zollo hanno preso parte a tutti gli appuntamenti previsti, distinguendosi per presenza e continuità: con 13 giovani su circa 50 partecipanti nella giornata conclusiva, la BCC è risultata la più rappresentata nell'ambito dell'iniziativa.

La partecipazione non si è limitata alla frequenza dei lavori, ma si è caratterizzata per un contributo attivo, attraverso la presentazione di progetti, interventi e momenti di confronto che hanno alimentato



il dibattito e arricchito il percorso formativo.

Un'esperienza che conferma l'attenzione della Banca Monte Pruno verso la crescita professionale delle proprie risorse e verso un modello di banca cooperativa fondato su competenza, partecipazione e visione condivisa. Al rientro in sede dei suoi ragazzi il Direttore Generale Cono Federico, soddisfatto ed orgoglioso, ha dichiarato: "La parteci-

pazione dei nostri giovani colleghi al percorso "Campus On Air" rappresenta molto più di una presenza numerica significativa. È la testimonianza concreta di una scelta strategica: investire sulle persone per rafforzare il futuro della nostra Banca e del Credito Cooperativo.

Essere la realtà più rappresentata nella giornata conclusiva, con 13 giovani su circa 50 partecipanti com-

piessivi, non è un dato casuale. È il frutto di una cultura aziendale che mette al centro la formazione, la responsabilità e la crescita condivisa. I nostri collaboratori non si sono limitati ad ascoltare: hanno portato idee, progetti, contributi qualificati, dimostrando maturità professionale e senso di appartenenza.

Per noi la formazione non è un adempimento formale, ma un investimento struttu-

rale. Significa preparare una nuova generazione di professionisti capaci di coniugare competenza tecnica, spirito cooperativo e attenzione autentica ai territori. Significa costruire continuità, consolidare valori e allo stesso tempo aprirsi con coraggio all'innovazione.

Vedere tanti giovani della Banca Monte Pruno protagonisti di un percorso promosso da Federkasse ci riempie di orgoglio, ma soprattutto ci rafforza nella convinzione che il futuro del Credito Cooperativo passa attraverso il talento, la passione e la responsabilità delle nuove generazioni. Banca, giovani e futuro non sono tre parole accostate per caso: sono un impegno concreto che rinnoviamo ogni

“  
Il programma a temi strategici per il futuro del Credito Cooperativo  
”

giorno, con visione, coerenza e fiducia.”

il mondo  
**eté**

# MAXI FORMATI

dal 27 febbraio  
al 10 marzo 2026



**RUMMO**  
PASTA DI SEMOLA  
FORMATI CLASSICI  
VARIE TRAFILE  
1KG

**€ 1,29**



**STERILGARDA**  
LATTE UHT  
PARZIALMENTE  
SCREMATO  
1.5L

**€ 1,00**

## SCOPRI LE OFFERTE



# Cinque milioni per il costone del Fuenti

Ok al progetto strategico per prevenire le frane con tecnologie a basso impatto ambientale e tutela del paesaggio

**CETARA**

A Cetara prende finalmente forma un intervento strategico da 5 milioni di euro per prevenire la sicurezza del costone roccioso in località Fuenti, un tratto particolarmente esposto a frane e disastri rocciosi - come registrato nelle ultime settimane -. Il progetto, guidato dal sindaco Fortunato Della Monica, rappresenta un passo decisivo nella prevenzione del rischio idrogeologico, con ricadute dirette sulla sicurezza della viabilità e sulla tutela dell'integrità del territorio costiero.

Dei 5 milioni complessivi, circa 3 milioni e 242 mila euro sono destinati ai lavori veri e propri, mentre 1 milione e 757 mila euro costituiscono le somme a disposizione dell'amministrazione, comprensive di spese tecniche, imprevisti, monitoraggi, collaudi, oneri e Iva. La Giunta comunale ha recentemente riapprovato il progetto esecutivo, aggiornando il quadro economico e recependo le prescrizioni degli enti competenti, tra cui la Soprintendenza archeologica, Belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino, che ha rilasciato parere favorevole vincolando l'intervento a soluzioni a minor impatto visivo.

In particolare, la Soprintendenza ha limitato l'utilizzo delle tradizionali barriere paramassi, considerate troppo invasive in un contesto sottoposto a vincolo paesaggistico, spingendo l'amministrazione a rimodulare la soluzione tecnica. Il nuovo approccio prevede un maggiore impiego di sistemi a basso impatto ambientale, come tessuti geotecnici ancorati mediante chiodature, capaci di garantire lo stesso livello di sicurezza previsto dal progetto originario. Parallelamente, è stato aggiornato il computo metrico estimativo, adeguandolo al prezzo medio regionale dei lavori pubblici attualmente vigenti, un passaggio fondamentale per allineare i costi alle condizioni di mercato ed evitare scossoni durante la fase di gara o di esecuzione. Tra le priorità a disposizione dell'Ente figurano le spese per direzione lavori, co-

ordinamento della sicurezza, monitoraggi post-intervento, collaudi tecnico-amministrativi e statici, oltre agli accantonamenti per eventuali imprevisti.

Il responsabile unico del progetto è l'ingegnere Pietro Avallone, a capo dell'Area tecnica comunale, che supervisiona l'intero iter progettuale con l'obiettivo di trasformare la delibera in un intervento concreto sul territorio. Con la riapprovazione del progetto esecutivo, il Comune consolida il percorso amministrativo e il proprio a definire le fasi operative che porteranno all'affidamento dei lavori e all'apertura del cantiere, segnando un passo storico nella sicurezza e nella valorizzazione del territorio di Cetara.

L'opera, attesa da anni, non rappresenta solo un intervento tecnico, ma una vera e propria garanzia per residenti, turisti e operatori locali,

rafforzando la resilienza del borgo costiero di fronte ai rischi naturali.

Oltre all'aspetto tecnico, il progetto si inserisce in una visione più ampia di valorizzazione del territorio: garantire la stabilità del costone significa anche proteggere l'economia locale, basata sul turismo e sulle attività portuali, e tutelare la biodiversità della zona. I residenti, infatti, potranno beneficiare di una maggiore sicurezza quotidiana, mentre il paesaggio, cuore pulsante dell'identità di Cetara, resterà preservato grazie alle scelte progettuali a basso impatto ambientale. L'intervento diventa così un esempio concreto di come ingegneria e sostenibilità possano convergere per creare valore pubblico e protezione ambientale, rafforzando la fiducia della comunità.

**Morena De Luca**

AGENZIA DI COMUNICAZIONE



La recente frana registratasi in località Fuenti a Cetara

## CAVA DE' TIRRENI

# Bilancio di previsione approvato

Via libera dalla giunta. Il sindaco: «Daremo stabilità all'Ente»

**CAVA DE' TIRRENI**

Bilancio di previsione 2025-2026 approvato a Cava de' Tirreni: la giunta comunale ha dato il via libera a un documento che punta a garantire stabilità e trasparenza nei conti del Comune. Un passaggio strategico che il sindaco Vincenzo Servalli definisce «storico» per la solidità dell'Ente, frutto di un lavoro lungo e impegnativo. «Mettere in sicurezza i conti è uno dei traguardi più importanti di questi anni», afferma il primo cittadino metelliano e consegnare un Comune solido a chi verrà dopo di noi è una priorità.

Il bilancio permette di comprendere con precisione le possibilità operative dell'ente e di programmare gli interventi anche in un contesto di risorse limitato. Il sindaco Servalli sottolinea l'importanza della continuità amministrativa: «È il risultato di un gran-

de impegno che ci ha messi alla prova, ma oggi sappiamo esattamente dove indirizzare le risorse».

Oltre alla gestione ordinaria, il Comune di Cava de' Tirreni valuta investimenti mirati in settori strategici, con particolare attenzione a giovani professionalità e competenze legate a innovazione digitale e comunicazione. L'assessore al bilancio, Antonella Garofalo, sottolinea: «È un documento chiaro e orientato al futuro, che permetterà alla prossima amministrazione di operare con serenità, tutelando le fasce più fragili della comunità».

Non mancano le criticità, come la manutenzione stradale. Gli uffici comunali stanno intervenendo sulle situazioni più urgenti e portano avanti azioni nei confronti delle società che non hanno ripristinato correttamente le strade dopo gli scavi per la

fiera. «Stanno affrontando la priorità definite e concentrando sui casi più critici», conclude Servalli «cercando di fare il massimo con le risorse disponibili».

Il sindaco sottolinea inoltre come le recenti piogge abbiano aggravato alcune criticità già esistenti, rendendo urgente una programmazione più attenta degli interventi. Il Comune sta monitorando costantemente le aree più a rischio e pianificando interventi mirati per prevenire ulteriori danni. Parallelamente, Servalli evidenzia l'impegno a rafforzare la comunicazione con i cittadini, garantendo trasparenza sulle scelte finanziarie e sulle priorità operative. «La chiarezza e la trasparenza - conclude - sono fondamentali per costruire fiducia e responsabilità condivisa nella comunità».

**Francesco Romanelli**

AGENZIA DI COMUNICAZIONE

## MERCATO SAN SEVERINO

# Rottamazione delle cartelle Ma è scontro sul via libera



La sede principale di Mercatello San Severino

**MERCATO SAN SEVERINO**

Al via la nuova fase della rottamazione delle cartelle cartacee: Ma è scontro politico a Mercato San Severino, con l'opposizione che non ha partecipato ai lavori in aula.

La maggioranza è sostenuta dal sindaco Antonio Somma ha votato un provvedimento che è stato definito «una scelta politica, di sensibilità contabile dal riverbero sociale

nato in commissione Bilancio, alla presenza anche dei consiglieri comunali di minoranza, Francesca Landi e Carmine Avallone, e in quella sede non sono state sollevate obiezioni sulla stesura del regolamento. Sorprende l'ostilità manifestata verso uno strumento che offre ai cittadini una possibilità concreta e più favorevole per mettersi in regola, senza che ciò compo-



# Fosso Imperatore, stop ai disagi in 30 giorni

## **NOCERA INFERIORE**

A Nocera Inferiore proseguono i lavori di urbanizzazione del mini ampliamento di Fosso Imperatore, ma alcune criticità emerse nelle opere realizzate hanno spinto l'amministrazione a fare chiarezza.

A intervenire è stato **Giuseppe Arena**, consigliere comunale e provinciale con delega alla viabilità, che ha voluto precisare la posizione dell'amministrazione comunale del sindaco **Paolo De Malo**. «In merito ad alcune critiche strumentali sul mini ampliamento di Fosso Imperatore - spiega Arena - è

opportuno precisare che, come amministrazione e come consigliere provinciale, proviamo a seguire le opere in corso senza mai sollevare alcuna considerazione sulle progettazioni che ereditiamo; tuttavia, sul mini ampliamento, a questo punto, dobbiamo dire qualcosa per amore della verità».

Arena sottolinea come i lavori di urbanizzazione siano stati avviati senza tutti i pareri preventivi obbligatori: «Anche il collettamento fognario realizzato sulla Provinciale Nocera-Sarno è stato eseguito senza verificare, in sede di conferenza di servizi, che fos-

se destinato esclusivamente alle acque nere, risultando quindi insufficiente per l'uso industriale del mini insediamento».

Secondo Arena, entro 30 giorni i disagi per i cittadini saranno risolti: «A completamento dei lavori sulla provinciale Nocera-Sarno sarà realizzato, per l'intera rete viaria, il manto di asfalto e la relativa segnaletica. Se chi nel 2022 si è candidato con De Maio e adesso intende prendere le distanze, è libero di farlo; ma lo faccia senza strumentalizzare e senza dare lezioni».

*(red.cro.)*



Il fatto - Dottor Antonio Coppola: "In questo modo accorciamo distanze geografiche e digitali" in 127 comuni della provincia

# Rivoluzione della sanità di prossimità Asl Salerno lancia ambulatori virtuali

## Il DG Sosto: "sinergia senza precedenti con i sindaci per garantire equità di accesso"

di Erika Noschese

Una data storica per la sanità campana e un modello d'avanguardia che si candida a diventare un riferimento nazionale per l'intera assistenza territoriale. Ieri, lunedì 2 marzo, presso l'Aula Blu della sede centrale dell'Asl Salerno in via Nizza, è stata ufficialmente presentata l'iniziativa sperimentale degli Ambulatori Virtuali di Comunità. Un progetto ambizioso che trasforma radicalmente il concetto di assistenza, abbattendo le barriere fisiche e tecnologiche che spesso separano i cittadini, in particolare i più fragili, dalle cure specialistiche. All'evento hanno preso parte, in collegamento simultaneo, i 127 comuni aderenti e numerosi sindaci del territorio, oltre ai vertici dell'Asl di Salerno. L'attivazione della telemedicina su scala provinciale rappresenta un cambio di paradigma necessario per una provincia vasta e complessa come quella di Salerno. Il Direttore Generale, ing. Gennaro Sosto, ha sottolineato come questo traguardo non sia solo tecnologico, ma profondamente politico e sociale, frutto di un patto di ferro tra sanità e amministrazioni locali. "Quella a cui assistiamo oggi è davvero una piccola rivoluzione per noi", ha esordito l'ing. Sosto nel suo intervento. "Una collaborazione così stretta e sinergica con gli enti locali ci permette di avere un passo diverso, un passo nuovo nel percorso verso quel senso di prossimità che vogliamo dare con forza alla sanità territoriale. Oltre al concetto di prossimità, ci guida un dogma che ormai accompagna ogni nostra azione: quello dell'equità di accesso per tutte le persone. Questo è l'obiettivo che vogliamo portare avanti in maniera sempre più decisa".

Il Direttore Generale ha poi voluto rendere merito alla risposta corale delle comunità locali: "Devo ringraziare tutti i sindaci e gli enti locali per la straordinaria collaborazione che hanno dimostrato. Un'adesione così diffusa e importante non è un evento usuale; questo testimonia come sia stata percepita chiaramente la nostra volontà di lavorare insieme, di integrare la sanità con la sfera sociale e di cercare di arrivare ai cittadini nella maniera più sem-



plice e migliore possibile". Il cuore del progetto risiede nella creazione di presidi fisici di prossimità situati in spazi comunali, sedi territoriali e strutture sociosanitarie. Qui, il cittadino non è più costretto a lunghi e faticosi spostamenti verso i grandi centri ospedalieri o i distretti sanitari, ma può effettuare televisite di controllo, rinnovi di piani terapeutici e consulti specialistici a pochi passi da casa, in piena coerenza con le linee guida nazionali sulla telemedicina. A guidare operativamente questa trasformazione è la UOC Governance dei Processi di Telemedicina e Intelligenza Artificiale, diretta dal dott. Antonio Coppola. È lui a spiegare la genesi di una visione che nasce dall'ascolto delle reali necessità del territorio salernitano e delle sue criticità intrinseche. "Questo sistema degli Ambulatori Virtuali di Comunità nasce da un'esigenza concreta che abbiamo riscontrato nel territorio dell'Asl di Salerno, ma che riflette una condizione comune a molte altre aziende della Campania e non solo: la persistente difficoltà di accesso alle piattaforme digitali da parte di ampie fasce della popolazione", ha dichiarato il dott. Coppola. "Siamo di fronte a un sistema rivoluzionario che aiuta e accorcia drasticamente tempi e distanze tra cittadini e medici". L'aspetto più innovativo del modello salernitano non risiede solo nell'infrastruttura tecnologica, ma nell'integrazione della figura del facilitatore digitale. Si tratta di operatori appositamente formati che accolgono i pazienti

– specialmente anziani, persone fragili o con scarse competenze informatiche – supportandoli in ogni fase del percorso di cura. "Abbiamo creato dei luoghi fisici, grazie a una stretta collaborazione con gli enti comunali, dotati di apparecchiature digitali molto semplici: un computer, casse e altoparlanti", spiega Coppola. "L'elemento chiave, però, è il facilitatore di comunità: una persona che riceve il paziente e lo guida lungo tutto il percorso necessario, che si tratti di una visita specialistica, del rinnovo di un piano terapeutico o del caricamento di esami clinici precedentemente effettuati". Il supporto del facilitatore non si limita strettamente alla prestazione sanitaria, ma diventa un punto di riferimento per l'intera pubblica amministrazione, semplificando la vita burocratica dei cittadini. "Il supporto si estende ad altre attività essenziali, come la scelta e revoca del medico o l'espletamento di diverse pratiche sul portale della Pubblica Amministrazione, incluse ad esempio le procedure INPS base. In questo modo", prosegue il dott. Coppola, "risolviamo anche l'angoscioso problema dello SPID: tutte le operazioni verranno infatti effettuate tramite la tessera sanitaria abilitata, un sistema molto più semplice, agevole e immediato per l'utente". La provincia di Salerno, con la sua eccezionale estensione e la presenza di numerose aree interne e piccoli comuni montani, rappresentava il banco di prova ideale per la

telemedicina. Gli Ambulatori Virtuali puntano a eliminare il cosiddetto "digital divide" e l'isolamento geografico che spesso condanna i residenti delle zone più remote a una sanità di serie B. "Il progetto nasce per risolvere contemporaneamente due tipi di difficoltà", approfondisce il Direttore della UOC Governance. "Da un lato le barriere geografiche, poiché spesso i pazienti risiedono in comuni non particolarmente urbanizzati, distanti dai principali poli ospedalieri e con oggettive difficoltà di accesso agli ambulatori distrettuali. Dall'altro, la barriera culturale di chi non è digitalizzato. Con un'unica operazione abbiamo risolto entrambe le problematiche, favorendo inoltre uno scambio intergenerazionale prezioso tra l'anziano e il facilitatore, che nella maggior parte dei casi è una persona giovane e tecnologicamente esperta". L'adesione al progetto è stata massiccia sin dalle prime fasi, ma l'obiettivo aziendale è non lasciare indietro nessuno dei 158 comuni della provincia. "Al momento sono coinvolti 127 comuni, ma abbiamo già ricevuto numerose altre richieste e contiamo di completare la copertura dell'intera provincia nel giro di pochi mesi", annuncia con ottimismo il dott. Coppola. Ma la strategia dell'Asl Salerno è multidimensionale. Parallelamente agli ambulatori comunali, ieri è stato segnato un altro traguardo fondamentale con il lancio delle Case di Telemedicina, un progetto che porta la tecnologia direttamente nei lu-

ghi della fragilità estrema. "A questo progetto si affianca l'inaugurazione dei punti di telemedicina all'interno delle RSA, dei centri antiviolenza e dei centri semiresidenziali", conclude Coppola. "In questo modo, portiamo la sanità esattamente dove risiede la fragilità. Laddove la persona è già assistita e vive quotidianamente, arriveranno ora i nostri specialisti ospedalieri e distrettuali tramite la telemedicina. È un modo per tendere la mano ai cittadini e permettere loro di ottenere velocemente una visita medica di alta qualità". Con l'attivazione di questo sistema, l'Asl Salerno non sta solo implementando nuovi software o acquistando computer, ma sta riscrivendo il patto di cura con i propri cittadini. Dimostra che l'intelligenza artificiale e la tecnologia, se governate con una visione umana e territoriale, possono trasformare la sanità da servizio d'attesa a servizio di prossimità, rendendo la salute un diritto realmente accessibile a tutti, indipendentemente dall'età o dal codice postale di residenza. Anche il Comune di Castel San Giorgio aderisce al progetto sperimentale degli Ambulatori Virtuali di Comunità promosso dall'Asl Salerno, un modello innovativo che punta a garantire prestazioni sanitarie in telemedicina attraverso presidi fisici di prossimità, pensati soprattutto per le persone anziane, fragili o con difficoltà nell'accesso ai servizi digitali. L'Ambulatorio Virtuale di Comunità sarà attivo presso la sede della Casa Comunale di Piazza Amabile, nella stanza al piano terra attigua all'Ufficio Protocollo, e sarà aperto nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. «L'attivazione dell'Ambulatorio Virtuale di Comunità rappresenta un passo concreto verso una sanità più vicina ai cittadini», ha dichiarato il sindaco Paola Lanzara. Gli Ambulatori Virtuali di Comunità sono attivi anche ad Amalfi presso i locali comunali nel cortile della ex AAST su Corso delle Repubbliche Marinarie, così come a Ravello, a Baronissi, a Mercato San Severino come annunciato dal sindaco Antonio Somma, ad Agropoli e Castellabate, solo per citarne alcuni.



## Salerno, l'agroindustria cerca competenze Patto per la formazione

Vera Viola

Il Polo dell'agroindustria della Provincia di Salerno soffre gravemente di carenza di competenze. Una spina nel fianco di un tessuto produttivo che tra Piana del Sele con l'agricoltura di quarta gamma, e Agro nocerino Sarnese per la produzione di conserve di pomodoro, ha raggiunto un valore delle esportazioni di due miliardi l'anno.

Per far fronte a questa esigenza è stato firmato un protocollo d'intesa tra Fondazione Agritech, Camera di Commercio di Salerno e Consel - Consorzio Elis per la formazione professionale. Lo scopo dell'intesa è intervenire in un distretto produttivo di grande importanza, con un fatturato annuo doppio rispetto alla media nazionale, mettendo a sistema ricerca, innovazione tecnologica e formazione, su misura del settore agroalimentare. Un settore sempre più a caccia di profili professionali nuovi.

«Il Pnrr ha permesso di investire risorse mai viste prima in progetti e centri di ricerca come Agritech – spiega il rettore della Federico II e presidente della Fondazione Agritech, Matteo Lorito – con l'obiettivo di portare le nuove tecnologie nei sistemi produttivi. Non ci si è fermati alla ricerca nei laboratori, ma la tecnologia ora viene trasferita nelle aziende. Ma sono necessarie figure professionali specializzate e formate a questo scopo. Questo accordo, pertanto, chiude il cerchio tra ricerca, impresa e formazione e consente di realizzare in maniera piena la missione del Pnrr».

Secondo i dati della Camera di Commercio di Salerno, circa il 46% dei profili che le aziende cercano non vengono formati. «Nel Salernitano – evidenzia il presidente dell'ente camerale e presidente di Unioncamere, Andrea Prete – abbiamo un tessuto agroindustriale di grande rilevanza e innovazione, una platea imprenditoriale di cui conosciamo le esigenze». La Camera di commercio di Salerno –annuncia Prete – sta lavorando anche ad un progetto di formazione di giovani immigrati.

Agritech è il Centro Nazionale finanziato dal Pnrr con oltre 320 milioni: è un hub di ricerca e innovazione focalizzato sullo

sviluppo sostenibile dell'agroalimentare tramite tecnologie avanzate (AI, IoT, biotecnologie). Guidato dall'Università Federico II di Napoli, coinvolge 28 università e 18 imprese per migliorare la resilienza climatica, l'economia circolare e la tracciabilità delle filiere. «Abbiamo un hub nazionale consede principale a Napoli – spiega Matteo Lorito – che è un centro di riferimento per imprese e sistemi di imprese che hanno bisogno e volontà di innovare. AgriTech può fornire assistenza e finanziare i loro progetti».

Terzo partner del Piano è Consel - Consorzio Elis, a cui sarà affidata la formazione. «Oggi più di prima anche i giovani cercano un inserimento lavorativo che sia fondato sulle competenze e sulla professionalità – evidenzia l'ad di Elis, Pietro Cum –. Di questi giovani hanno bisogno le aziende per restare competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 3 Marzo 2026

## Agricoltura 4.0 nella Piana del Sele Intesa tra Agritech e imprese locali

### Al via un hub tecnologico

napoli «Abbiamo la presunzione di dare sostanza al Pnrr». Matteo Lorito, rettore dell'Università Federico II di Napoli, presenta così il «protocollo d'intesa per lo sviluppo di un ecosistema Agritech nella Piana del Sele». Il documento, firmato ieri tra Fondazione Agritech, Camera di commercio di Salerno e Consorzio Elis per la formazione professionale, punta a creare una sinergia tra ricerca, imprese e lavoro.

Al centro c'è l'Agritech center, progetto Pnrr (350 milioni di euro per tre anni, con scadenza nel prossimo aprile, e 1.500 ricercatori). Una realtà che ha il suo hub a Napoli, nella sede della Federico II di San Giovanni a Teduccio e centri spoke in tutta Italia. «Il Pnrr — spiega Lorito — investe e finanzia anche il trasferimento tecnologico, facendo sì che le aziende abbiano davvero l'opportunità di beneficiare delle tecnologie sviluppate dai grandi centri di ricerca. Agritech ha prodotto una pletora di tecnologie che, con questo protocollo, non restano chiuse nei laboratori, ma vengono messe a disposizione delle imprese». Questo diventa fondamentale in un comparto agricolo campano estremamente frammentato. «C'è una carenza di competenze — sottolinea il presidente della Camera di commercio di Salerno, Andrea Prete —, il 46% dei profili che le aziende cercano non vengono trovati. È chiaro — precisa — che se abbiamo da una parte la Fondazione Agritech che mette a disposizione laboratori, ricerche e innovazione, dall'altra le imprese che segnalano le vere esigenze, il tutto accompagnato dalla preparazione di profili lavorativi fatta da Elis, diamo alla Piana del Sele uno sviluppo reale».

Il protocollo nasce come risposta al mismatch che le imprese denunciano tra offerta e domanda di lavoro. «Abbiamo molti giovani fermi sul divano perché non conoscono neanche certi mestieri — sostiene Pietro Cum, Ad di Elis — il nostro ruolo è quello di spiegarli il bello di questi lavori e il fatto che è possibile accedervi attraverso una buona formazione. Questo — continua — lo facciamo negli ecosistemi territoriali in Italia ma anche con progetti internazionali essendo coinvolti strutturalmente nell'ambito del Piano Mattei, operando in territori dove oggi l'Italia crea sviluppo attraverso il trasferimento di competenze e formando quella manodopera specializzata di cui le aziende hanno bisogno. L'auspicio con questo protocollo è completare il triangolo con accademia e aziende del territorio». Territorio, quello della Piana del Sele, rappresentato alla firma del protocollo dai sindaci di Battipaglia, Cecilia Francese, e di Eboli, Mario Conte, che fa dell'agroindustria il settore economico attorno al quale costruire uno sviluppo di lunga durata. Eppure il progetto Agritech finisce ad aprile.

«Resterà in piedi la Fondazione — precisa Lorito —, che si è già assicurata finanziamenti più che abbondanti. Il 9 aprile - annuncia - inaugureremo a San Giovanni, il dimostratore di tecnologia più importante d'Italia, dove le aziende potranno venire e toccare con mano le innovazioni messe in opera. Dunque Agritech resta in piedi e comincia anche a camminare con le sue gambe, portando a compimento la grande missione del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Mazzone



# **Agritech tra imprese e formazione nasce l'alleanza per la piana del Sele**

## **Siglato un protocollo d'intesa tra Fondazione, Camera di Commercio di Salerno e Consorzio Elis Progetti per la formazione professionale dei giovani del territorio e lo sviluppo di un ecosistema**

### **IL PROGETTO**

Mariagiovanna Capone

Un asse tra ricerca, imprese e formazione per dare struttura a un settore che in Campania vale miliardi e occupazione. Nella sede dell'Università Federico II di Napoli è stato siglato il protocollo tra Fondazione Agritech, Camera di Commercio di Salerno e Consorzio Elis per la nascita di un ecosistema Agritech nella Piana del Sele. Un territorio dove l'agroindustria non è un comparto tra i tanti ma l'ossatura dell'economia locale. L'intesa punta a mettere a sistema tecnologie sviluppate grazie al Pnrr, fabbisogni delle imprese e percorsi formativi mirati. Al centro, un dato che fotografa la criticità attuale: secondo il sistema Excelsior della Camera di Commercio, il 46% dei profili ricercati dalle aziende non si trova.

### **L'HUB NAZIONALE**

«Il Pnrr ha consentito investimenti mai visti prima nella ricerca applicata», ha spiegato il rettore della Federico II e presidente della Fondazione Agritech, Matteo Lorito. «Ma la missione non era finanziare solo i laboratori. Il punto è trasferire le tecnologie nei sistemi produttivi. Per farlo servono figure capaci di comprendere l'innovazione e di accompagnare le imprese nell'adozione. Con questo accordo chiudiamo il cerchio tra ricerca, impresa e formazione».

Agritech, hub nazionale con sede a Napoli, ha coordinato negli ultimi tre anni un investimento di 350 milioni di euro, coinvolgendo 1.500 ricercatori lungo tutta la filiera agroalimentare. Sensori, sistemi di supporto alle decisioni, piattaforme digitali per l'ottimizzazione delle colture sono soluzioni già disponibili. «Oggi molte tecnologie sono pronte per l'uso», ha sottolineato il responsabile scientifico Danilo Ercolini. «La fase Pnrr è alle battute finali, ma la Fondazione prosegue. Nel nostro piano industriale il trasferimento tecnologico è centrale. Possiamo disegnare Academy verticali su specifiche esigenze territoriali e favorire la nascita di spin-off legati alle soluzioni sviluppate».

### **IL TERRITORIO**

La Piana del Sele rappresenta un banco di prova naturale. Qui la quarta gamma, l'ortofrutta e le produzioni casearie hanno raggiunto livelli tecnologici elevati. L'export



agroindustriale della provincia di Salerno supera i 2 miliardi di euro l'anno. «Il valore dell'agroindustria nel nostro territorio è il doppio della media nazionale», ha ricordato il presidente della Camera di Commercio, Andrea Prete. «Monitoriamo ogni mese il mercato del lavoro e registriamo un mismatch strutturale. Dopo il Covid, la carenza di competenze è diventata il primo problema delle imprese. Con questo protocollo mettiamo a disposizione tecnologie, laboratori e formazione per rispondere a esigenze concrete».

Il nodo è duplice. Da un lato la fuga dei giovani qualificati. Dall'altro la difficoltà a reperire profili tecnici, dalle lauree Stem alle figure intermedie. «Dobbiamo formare i giovani e creare le condizioni perché restino», ha aggiunto Prete. «All'estero chi merita fa carriera più rapidamente. Questo pesa nelle scelte».

## **LE COMPETENZE**

Il Consorzio Elis entrerà in campo con una mappatura puntuale dei fabbisogni. «Noi facciamo da ponte tra scuola e imprese», ha spiegato l'amministratore delegato Pietro Cum. «Ogni anno formiamo circa 11 mila persone e operiamo in centinaia di scuole. Molti mestieri legati all'agritech i ragazzi non sanno neppure che esistono. Partiremo dall'analisi delle competenze richieste nella Piana del Sele e attiveremo un primo progetto pilota subito dopo la firma».

Cum ha richiamato anche l'esperienza maturata nel Piano Mattei e nei percorsi di immigrazione regolare, con migliaia di giovani in formazione in Nord Africa per rispondere ai fabbisogni delle imprese italiane. «Le aziende hanno bisogno di profili specializzati per restare competitive in un mercato sempre più globale e digitalizzato. L'ecosistema che costruiamo qui può diventare un modello replicabile».

## **I PERCORSI**

Il protocollo prevede la creazione di percorsi formativi mirati, il coinvolgimento delle organizzazioni agricole e delle imprese locali, l'utilizzo dei laboratori Agritech come piattaforma di sperimentazione. L'obiettivo dichiarato è trasformare l'investimento pubblico in crescita misurabile. Un vero e proprio passaggio operativo, insomma. Se il trasferimento tecnologico sarà effettivo, la Piana del Sele potrà consolidare il proprio ruolo nella filiera agroalimentare nazionale e offrire ai giovani un'alternativa concreta alla partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il gas balza del 35% Wall Street regge l'urto, l'Europa è ko

*Mercati. Gli investitori penalizzano l'Europa, ma non le Borse Usa: reazione che riflette le diverse vulnerabilità energetiche. Oro e Treasury soffrono La sorpresa del giorno è il balzo dei Bitcoin (+6%)*

Vito Lops

Il nuovo scenario di guerra penalizza le Borse europee mentre Wall Street, geograficamente più lontana, ha mostrato una certa resilienza. In un contesto in cui il balzo del petrolio (+6%) e del gas naturale (+35%) riaccendono i timori di un rimbalzo dell'inflazione, i mercati hanno immediatamente iniziato a prezzare, oltre all'escalation geopolitica, anche le sue implicazioni energetiche e monetarie. Il prezzo dell'energia rischia di diventare il vero barometro finanziario della nuova crisi aperta dall'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran.

Il copione atteso nel fine settimana è stato solo in parte rispettato. All'apertura delle contrattazioni la reazione dei mercati è stata scolastica: petrolio in forte rialzo con punte vicine all'8%, oro oltre il +2% e Wall Street in calo con ribassi intraday superiori al punto percentuale. Il classico schema "risk off" sembrava destinato a consolidarsi anche questa volta.

Con il passare delle ore, però, il mercato ha iniziato a cambiare lettura. I listini statunitensi hanno progressivamente recuperato terreno fino ad azzerare le perdite in serata, mentre l'Europa — più esposta sia geograficamente sia energeticamente — ha accusato il colpo in modo decisamente più marcato: Stoxx 50 a -1,6%, Ftse Mib a -2%, Cac 40 di Parigi a -2,17% e Dax di Francoforte a -1,91%. Una divergenza che riflette due vulnerabilità diverse: sicurezza energetica e distanza dal teatro del conflitto.

Negli Stati Uniti ha prevalso la convinzione che l'impatto diretto sull'economia domestica possa restare contenuto grazie alla maggiore autosufficienza energetica. In Europa, al contrario, il rialzo del gas ha immediatamente riaperto il ricordo dello shock del 2022.



«L'aumento dei prezzi dell'energia e le tensioni sul commercio internazionale configurano uno shock di offerta con possibili implicazioni stagflattive, soprattutto per l'Europa», osservano Andrea Delitala e Marco Piersimoni di Pictet asset management, sottolineando come l'incremento del premio al rischio possa tradursi rapidamente in un rallentamento di consumi e investimenti.

Il petrolio è rimasto l'unica asset class ad aver pienamente rispettato le aspettative formulate dagli analisti nel weekend. «Anche interruzioni parziali dei flussi attraverso lo Stretto di Hormuz potrebbero mantenere elevati i prezzi dell'energia e riaccendere le pressioni inflazionistiche globali», spiega Anthony Willis, investment manager di Columbia Threadneedle Investments, evidenziando come uno shock energetico rischierebbe di complicare il percorso delle banche centrali.

Diversa invece la dinamica dei beni rifugio tradizionali. L'oro, dopo il rally iniziale, ha progressivamente ridotto i guadagni fino a scambiare anche in territorio negativo, mentre l'argento ha perso il 6%, segnale di prese di profitto rapide e di una percezione del rischio meno sistemica rispetto alle prime ore successive all'attacco.

A sorpresa, tra i movimenti più inattesi della seduta si è distinto Bitcoin, balzato del 6% e tornato a ridosso dei 70 mila dollari. Una reazione controintuitiva se si considera che nelle precedenti fasi di avversione al rischio l'asset digitale era stato spesso penalizzato insieme agli asset più speculativi, confermando come il comportamento delle criptovalute resti ancora difficilmente incasellabile nei tradizionali schemi di mercato.

Il messaggio più interessante è arrivato però dal mercato obbligazionario americano. I Treasury decennali non hanno agito da rifugio: sono stati venduti, con il rendimento risalito al 4,04%, sopra la soglia psicologica del 4%. Gli investitori hanno iniziato a prezzare il rischio che un petrolio stabilmente più alto possa rallentare il processo disinflazionistico e costringere la Federal Reserve a mantenere tassi elevati più a lungo. Sul mercato valutario il dollaro è stato comprato, con l'euro in calo dell'1% fino sotto la soglia di 1,17, segnale di una ricerca di liquidità in valuta americana. Nonostante la tensione geopolitica, la volatilità è rimasta tutto sommato contenuta: il Vix si è mantenuto intorno ai 20 punti, lontano dai picchi tipici delle crisi sistemiche.



«Storicamente gli shock geopolitici producono reazioni immediate ma spesso temporanee sui mercati», ricorda Jeffrey Cleveland, chief economist di Payden & Rygel. «Solo un aumento persistente dei prezzi dell'energia sarebbe in grado di modificare davvero lo scenario macroeconomico di fondo».

Una lettura condivisa anche dal team advisory & gestione di Intermonte, secondo cui «lo shock energetico sta riaccendendo la volatilità in un contesto macro già complesso, con rischi inflattivi che restano orientati al rialzo qualora il conflitto si prolungasse».

La prima reazione dei mercati al nuovo scenario di guerra restituisce quindi una fotografia meno lineare rispetto agli schemi tradizionali: Wall Street tiene, l'Europa soffre e i bond americani non offrono più la protezione automatica del passato. Il vero campo di battaglia finanziario resta quello dell'energia. Più che l'evoluzione militare sul terreno, saranno petrolio, gas e inflazione a determinare se l'episodio resterà uno shock temporaneo oppure l'inizio di una nuova fase di instabilità macroeconomica globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## Regina: decreto energia da attuare subito, non va depotenziato

*Confindustria. Il delegato per l'Energia: con l'attacco all'Iran prevediamo una elevata volatilità dei prezzi. Occorre una task force tra governo e imprese*

Nicoletta Picchio

Un provvedimento storico, con misure strutturali per affrontare il costo dell'energia, che guarda al sistema industriale del paese. Va attuato con determinazione, è fondamentale che non venga depotenziato, delineandone meglio i contorni. Nella drammatica situazione internazionale il fattore energia è cruciale più che mai, serve assicurare gli approvvigionamenti ed evitare oneri che minano la competitività come l'Ets, argomento che va affrontato in modo strutturale. Alla luce dell'attuale contesto «è rilevante un'approvazione in tempi brevissimi» e un coordinamento per fronteggiare le emergenze: una «task force operativa di emergenza tra governo e sistema industriale, non solo per attuare le misure del decreto, ma che possa gestire la transizione per il sistema industriale, verificare gli impatti non solo dal punto di vista dei prezzi. Siamo in una fase di emergenza nazionale, è un tema di sicurezza che va affrontato. Non c'è pericolo peggiore per le imprese dell'imprevedibilità». È il messaggio di Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, nell'audizione in Commissione Attività produttive della Camera sul dl energia.

Regina ha sottolineato il differenziale del prezzo dell'energia tra Italia e altri paesi: a gennaio 2026 il prezzo dell'energia in Italia è stato di 133 euro a Mwh e in Spagna di 72. I motivi sono legati al mix energetico e al meccanismo di formazione del prezzo, a cui si



aggiungono i fenomeni di finanziarizzazione del sistema che hanno fatto esplodere i valori della Co2 da 6 euro a tonnellata del 2017 agli 86 euro del gennaio 2026.

A ciò ci aggiungono le instabilità geopolitiche: dopo l'attacco all'Iran il TTF ha aperto a circa 39 euro Mwh, con un +22%, e si prevede «una elevata volatilità dei prezzi dell'energia fino a quando le tensioni non saranno rientrate. È fondamentale mettere al centro la competitività e la sicurezza europea. Abbiamo bisogno di un'Europa del fare», è il pensiero di Regina. Serve assicurare gli approvvigionamenti ed evitare oneri come l'Ets, una «zavorra» che grava sull'economia europea e italiana. «Per questo Confindustria ha chiesto una sospensione di questo sistema e una politica di decarbonizzazione più efficace».

Per Regina è fondamentale cogliere lo spirito del provvedimento, cioè rafforzare la domanda per generare un meccanismo virtuoso di crescita anche per l'offerta, promuovendo l'elettificazione dei processi. Senza consumatori non ci sono produttori e viceversa, quindi l'interesse di tutti non può che essere la crescita del paese». Il decreto potrebbe portare alla riduzione della bolletta di 20-30 euro Mwh a partire dal 2027, con effetti già nella seconda metà del 2026.

Nel dettaglio, per l'Ets sarà fondamentale lavorare sulla sua corretta applicazione e ottenere l'approvazione della Ue, la norma dovrà essere implementata assicurando una piena compensazione dei costi indiretti ETS anche per gli impianti di autoproduzione e cogenerazione industriale; l'eliminazione dello spread TTF-PSV ha un valore strategico per la competitività dei settori gasivori: è importante prevedere una stabilità nel tempo della misura; la diffusione del PPA, contenuta nel testo, è uno strumento essenziale per stabilizzare i costi e favorire la transizione; per un disaccoppiamento strutturale è fondamentale semplificare e accelerare i procedimenti autorizzativi.

Sull'aumento dell'Irap, l'auspicio è che venga limitato al biennio 2026-2027 e che sia meglio perimetrato per evitare l'applicazione a soggetti non direttamente appartenenti al settore, inoltre va sterilizzato rispetto ad interventi regionali. Nel medio lungo periodo, in coerenza con la legge delega fiscale, si dovrebbe riaprire il discorso sul superamento definitivo dell'Irap. Infine è importante avviare la gas release e ampliare le risorse disponibili, le autorizzazioni ambientali non dovrebbero avere tempi più lunghi di sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Corriere della Sera - Martedì 3 Marzo 2026

## Il gas vola ai massimi, più 40%

## Il petrolio rincara a 80 dollari

di Fausta Chiesa e Valentina Iorio

**Fermata la principale raffineria dell'Arabia Saudita. Tensione sulle Borse, Milano cede il 2%**

L'escalation del conflitto in Medio Oriente travolge i mercati europei. Ieri i titoli del Vecchio Continente hanno bruciato 314 miliardi di euro di capitalizzazione. Piazza Affari ha chiuso la seduta in ribasso dell'1,97%, mandando in fumo 17 miliardi. Mentre le quotazioni di gas e petrolio sono schizzate sulla scia dei timori di interruzioni delle forniture. Il Brent di Londra si è avvicinato agli 80 dollari al barile per poi ritracciare a 77 dollari in serata. Ma è il gas ad aver dato la fiammata più alta: il prezzo sul mercato europeo di riferimento, il Ttf di Amsterdam, è balzato del 36% a 43,5 euro al megawattora dopo essere arrivato a sfiorare in giornata i 45 euro. Se, infatti, quello del greggio è un mercato molto diversificato a livello mondiale, il gas naturale liquefatto ha pochi grandi produttori mondiali. Uno di questi è il Qatar, che è il secondo fornitore di Gnl dell'Italia (33% del Gnl, dopo gli Usa che ci forniscono il 47% in base a dati Snam relativi al 2025) e il quarto dell'Europa (6% del totale, dati Eurostat relativi al terzo trimestre 2025). Ebbene, ieri pomeriggio QatarEnergy ha annunciato di aver fermato la produzione dopo un attacco militare di Teheran ai siti operativi a Ras Laffan. In questa fase la vulnerabilità più marcata dell'Europa riguarda il Gnl. In Italia Edison è il maggior importatore di Gnl dal Qatar, con un contratto a lungo termine che vale 6,4 miliardi di metri cubi l'anno (il 10% dell'intero consumo nazionale). Il gruppo di Foro Bonaparte a Milano ha quattro navi in arrivo che non passano dallo Stretto di Hormuz, il piccolo corridoio marittimo che divide la Penisola arabica dalle coste dell'Iran che è stato di fatto chiuso da Teheran, che lo usa come arma di ricatto a livello geopolitico, e dove due petroliere sono state attaccate. I carichi di Edison potranno coprire le consegne per questo mese. Eni nell'Emirato ha un contratto per 1,5 miliardi di metri cubi all'anno che però non è ancora operativo. E poi? «Se i flussi provenienti dal Qatar e da altri Paesi del Golfo venissero ridotti — spiega Simone Tagliapietra del think tank Bruegel — la disponibilità spot globale si ridurrebbe. In questo scenario, l'Europa sarebbe costretta a competere direttamente con gli acquirenti asiatici, come già accaduto durante la crisi energetica del 2021-2023. E questo si rifletterebbe sui prezzi». L'Autorità Arera ha innalzato il livello di allerta del suo monitoraggio.

*Sul fronte petrolifero, l'Arabia Saudita ha chiuso la sua raffineria di petrolio più grande. Al largo di Hormuz centinaia di petroliere e metaniere sono ferme. Ma dopo gli attacchi israeliani e statunitensi e la rappresaglia iraniana sono scattate chiusure precauzionali di impianti petroliferi e del gas in tutto il Medio Oriente. Ferma la maggior parte della produzione di petrolio nel Kurdistan iracheno e di diversi importanti giacimenti di gas israeliani (Tamar e Leviathan). Confindustria ha chiesto al governo una task force di emergenza.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Fausta Chiesa e Valentina Iorio



# **Borse giù, Wall Street regge Corre il gas, sale il petrolio**

## **I PREZZI DEL METANO BALZANO DEL 35% DOPO LO STOP ALLA PRODUZIONE IN QATAR IL BARILE SU DEL 6%**

### **LA GIORNATA**

ROMA L'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran fa tremare i mercati azionari europei e schizzare i prezzi di gas e petrolio. Ma le bombe non spaventano Wall Street e gli indici azionari statunitensi, sostenuti dal rialzo dei titoli tecnologici, chiudono la giornata poco mossi. Nel Vecchio continente i listini hanno bruciato in un giorno circa 314 miliardi di euro di capitalizzazione, con ribassi intorno al 2%. Milano ha perso l'1,97%, con 17 miliardi di valore andati in fumo.

La guerra dunque come prevedibile non risparmia i mercati ma non scatena il panico fra gli investitori. «L'esperienza degli ultimi anni suggerisce cautela nel trarre conclusioni affrettate - osserva Richard Flax, direttore degli Investimenti di Moneyfarm, piattaforma digitale per la gestione del risparmio -. Gli shock geopolitici tendono spesso ad avere un impatto meno duraturo di quanto inizialmente si tema. Gli investitori, in più occasioni, hanno dimostrato la capacità di guardare oltre il rumore di fondo, mantenendo l'attenzione sui fondamentali macroeconomici ed evitando scelte impulsive di market timing. Anche in questa fase si osserva un comportamento simile». Come confermato dall'andamento dell'indice Vix, l'indice di volatilità che in sostanza misura la paura percepita dagli operatori. L'indicatore ieri sera era quotato intorno a quota 21, in arretramento dopo la fiammata dell'avvio e molto lontano dai picchi oltre quota 50 raggiunti in aprile dopo l'annuncio dei dazi di Trump.

### **I LIVELLI**

Le ripercussioni più forti della nuova guerra scatenata da Donald Trump e Benjamin Netanyahu ieri sono arrivate sul settore dell'energia. Il prezzo del gas è volato del 35% a 43,3 euro al megawattora sul mercato di Amsterdam, dopo un massimo di giornata a 48 euro, picco dall'ottobre 2022. Al rialzo innescato dallo scoppio della guerra si è aggiunto il blocco della produzione di gas naturale liquefatto in Qatar, provocato dall'attacco iraniano sull'impianto di Ras Laffan, il più grande al mondo. Dal paese del Golfo arriva infatti una quota molto rilevante del metano importato in Europa e un'interruzione anche solo parziale della produzione potrebbe avere pesanti ripercussioni sulle forniture. «Il fattore che ha innescato la nuova accelerazione è stato l'arresto della produzione di gas naturale liquefatto in Qatar, evento che ha trasformato una tensione geopolitica già elevata in un rischio concreto per l'offerta energetica globale - rileva Filippo Diodovich, senior market strategist di Ig Italia -. In un mercato ancora molto sensibile ai flussi internazionali, lo choc è stato immediatamente prezzato



dagli operatori». Il blocco dello Stretto di Hormuz, altra conseguenza della guerra, dove passa un quinto circa dell'offerta giornaliera mondiale di petrolio, ha spinto anche i prezzi del greggio. A New York il rialzo è stato del 6% a 71 dollari al barile. E gli analisti già vedono i prezzi proiettati verso quota 100.

Un quadro che preoccupa i consumatori. I prezzi dei carburanti sono già in deciso rialzo, con il gasolio al livello più alto da un anno senza contare l'impennata di ieri delle quotazioni, i cui effetti alla pompa si vedranno solo dalle prossime ore. Ma il rischio di un blocco delle catene di approvvigionamento energetico potrebbe provocare una nuova fiammata dell'inflazione, dopo quella seguita al Covid, con ripercussioni sulla crescita dell'economia in tutto il mondo.

Tornando ai listini, a Piazza Affari sono andati giù la maggior parte dei titoli principali. In controtendenza invece Leonardo (+2,5%), che come tutti i produttori di armi beneficia della spinta verso nuovi investimenti nel settore della difesa. A New York salgono i titoli tecnologici e spicca il rialzo di Palantir Technologies, l'azienda di Peter Thiel specializzata nell'analisi dei dati e nell'intelligenza artificiale che fornisce software per i servizi di intelligence e le operazioni antiterrorismo. Su anche le aziende dell'energia, per le aspettative di prezzi più alti, con Eni in crescita del 3,6%.

L'escalation militare ha colpito invece il comparto del turismo. A Parigi, Accor, primo gruppo alberghiero europeo, e a Francoforte Tui, principale tour operator del Vecchio continente, perdono intorno al 9%. Male anche i colossi delle crociere, con Carnival in calo dell'8%, e le compagnie aeree, che accusano pesanti ribassi a causa del blocco dei voli in Medio Oriente e per la prospettiva di costi del carburante e di assicurazione più alti. La guerra ha provocato infatti la chiusura dei principali hub dell'area, tra cui Dubai, Doha e Abu Dhabi, lasciando a terra migliaia di passeggeri.

La guerra infine spinge il dollaro, che beneficia della fuga dal rischio e si rafforza verso 1,17 per un euro, e l'oro, su di quasi il 2%. In salita, dopo le oscillazioni dei giorni precedenti, anche il Bitcon, ieri in serata quotato poco sotto quota 70mila dollari.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# **Istat, rivisto il Pil. Il deficit cala al 3,1%**

## **Il governo: «È il peso del Superbonus»**

### **L'INDEBITAMENTO NON SFONDA QUOTA 3% SOTTO LA QUALE IL PAESE USCIREBBE DALLA PROCEDURA DI INFRAZIONE**

#### **I NUMERI**

ROMA L'Istat certifica il calo del deficit italiano, a fine 2025, al 3,1% (leggermente sopra a quanto si attendeva il governo) e adegua le previsioni sul Pil dello scorso anno a quelle dell'esecutivo. Il dato aggiornato indica una crescita dello 0,5%, inferiore allo 0,7% indicato a gennaio. A incidere è soprattutto la domanda estera, in calo dello 0,7%, e la variazione delle scorte, negativa per lo 0,2%.

A prezzi di mercato il prodotto interno lordo italiano si attesta a 2.258 miliardi di euro, con un aumento del 2,5% rispetto al 2024. Secondo il governo, poi, pesano ancora sulle casse dello Stato i costi del Superbonus al 110%. Il rapporto tra deficit e Pil in un anno scende dello 0,3%. Significa un indebitamento inferiore di 6 miliardi, ma non sufficiente per arrivare alla soglia dell'uscita dalla procedura d'infrazione Ue come sperava il ministero dell'Economia. In attesa dei dati definitivi di aprile, il Mef parla di «il colpo di coda dei crediti d'imposta del Superbonus condominiale», che sarebbe «la causa principale di questi numeri, comunque provvisori».

#### **LA RISPOSTA**

La Commissione Ue, in tutta risposta, parla di valutazioni in corso sulla procedura d'infrazione. «Abbiamo preso atto della diffusione preliminare dei dati sul disavanzo e sul debito pubblico - ha spiegato un portavoce - Dati che saranno ora trasmessi a Eurostat, che li valuterà e pubblicherà le statistiche validate sulla finanza pubblica il 22 aprile 2026». La Commissione fornirà quindi la sua valutazione «sul disavanzo dell'Italia a giugno, nell'ambito del Pacchetto di primavera del Semestre europeo 2026». Dai dati Istat emerge poi che il saldo primario è pari a 16,8 miliardi, con un'incidenza sul Prodotto interno lordo dello 0,7% (+0,5% nel 2024), soprattutto per la forte crescita delle entrate (46,5 miliardi in più). Il saldo di parte corrente e anch'esso positivo e pari a 48,5 miliardi, in miglioramento rispetto al 2024 (era 36, 2 miliardi). Questo risultato rispecchia una crescita delle entrate correnti (+41,8 miliardi) più sostenuta di quella delle uscite correnti (+29,4 miliardi).

Nel 2025 le entrate totali delle amministrazioni pubbliche sono quindi cresciute del 4,5% rispetto all'anno precedente. L'incidenza sul Pil è pari al 47,9%, mentre le entrate correnti hanno registrato un aumento del 4,1% (47,4%). In aumento rispetto al 2024 sono risultati soprattutto i contributi sociali (+10%), anche per effetto della cessazione degli esoneri sulla quota dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti.

L'Istat stima quindi che le imposte indirette «hanno registrato una crescita del 2,5%,



con aumento significativo dell'Iva e delle imposte sul gas». Al contempo, nel 2025 le uscite totali delle amministrazioni pubbliche (51,1% del Pil) sono cresciute del 3,9% rispetto al 2024. Le uscite in conto capitale sono aumentate dell'11,6%, sostenute dai contributi agli investimenti (+24,7%) e dagli investimenti fissi lordi (+9,6%), mentre le altre uscite in conto capitale sono diminuite (19,9%). Le uscite correnti sono cresciute del 3% principalmente in conseguenza della dinamica dei redditi da lavoro dipendente (+3,2%), dei consumi intermedi (+3,6%) e delle prestazioni sociali in denaro (+3,0%).

## **LE REAZIONI**

Le opposizioni protestano sui riferimenti del governo al Superbonus. Il vicepresidente Movimento 5 Stelle, Stefano Patuanelli, si rivolge all'esecutivo. «Il Superbonus - ha detto - non influisce sul deficit. Significa che nonostante l'austerità che avete imposto, non siete nemmeno riusciti a portare il deficit sotto il 3%». Di «Paese fermo e senza strategia» parla anche il capogruppo dell'Avs al Senato, Peppe De Cristofaro. Mentre Pd e Italia Viva lanciano l'allarme sulla pressione fiscale, in crescita dello 0,7% rispetto al 2024, per una quota del 43,1% annuale.

**G. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gli esperti: "Consegne assicurate per tutto marzo, gravi rischi se la guerra durerà tanto"

# Dal Qatar stop alla produzione di gas Il timore per le forniture italiane

IL DOSSIER

FABRIZIO GORIA

«L e incognite su gas e petrolio sono profonde, e la situazione è fluida», ripetono in coro gli analisti. L'attacco iraniano di contro i complessi energetici di Ras Laffan e Mesaieed in Qatar, unito ai danni alla raffineria saudita di Ras Tanura, ha proiettato l'Italia in una dimensione di incertezza profonda, proprio mentre il mercato sembrava avviato verso una stabilizzazione post-invernale. La reazione dell'hub di Amsterdam, dove i contratti per il mese prossimo sono balzati del 50% toccando i 48,8 euro al megawattora, riflette il timore di un blocco strutturale delle forniture che per Roma rappresentano ormai la spina dorsale del mix energetico nazionale.

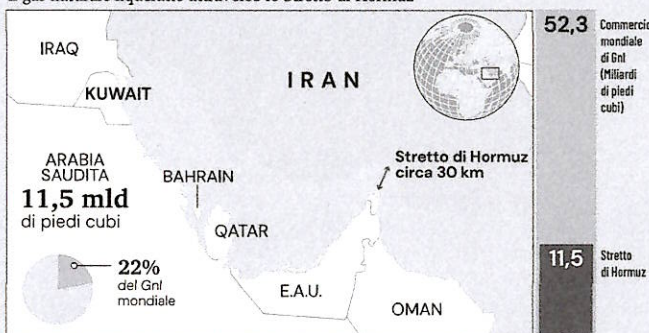
«Il sistema è al limite». Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, non usa giri di parole per descrivere la nuova fiammata dei prezzi energetici che scuote l'Europa dopo l'offensiva iraniana contro i terminali del Golfo. «Nell'industria del gas esiste la regola del N-1 e del N-2, ovvero la capacità di fare a meno del primo e del secondo fornitore: noi abbiamo rinunciato alla Russia e ora rischiamo di perdere il Qatar, che è il nostro secondo pilastro. È un caso estremo, una situazione mai vista prima che ricorda terribilmente quanto accaduto nel 2022 con l'invasione dell'Ucraina», avverte. Determinanti saranno i prossimi giorni per capire in che modo i droni e i caccia di Teheran continueranno a effettuare raid.

L'escalation militare nel Golfo Persico colpisce l'Italia nel suo punto di maggiore vulnerabilità, ovvero la dipendenza dal gas naturale liquefatto (Gnl) che negli ultimi due anni ha sostituito in modo progressivo i flussi via tubo provenienti da Mosca e Algeri. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al dossier, la posizione di Edison appare al momento protetta sotto il profilo operativo immediato. Le navi con le forniture previste per il mese di marzo, regolate dal contratto ventiquinquennale siglato con QatarEnergy nel 2009, hanno già attraversato lo Stretto di Hormuz nei giorni immediatamente precedenti l'inizio delle ostilità contro il regime di

**Il giacimento di QatarEnergy bloccato dagli attacchi dei droni**

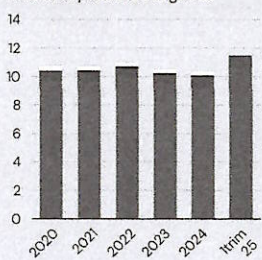
### LO SCENARIO NEL GOLFO

Il gas naturale liquefatto attraverso lo Stretto di Hormuz

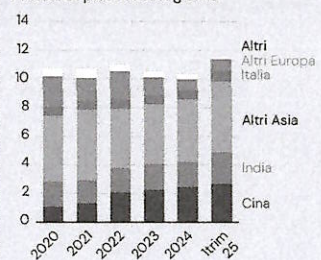


Dentro l'Asia: 23% in Cina  
Dentro l'Europa: metà in Italia (6,5%)  
Asia: 86% Europa: 13% Altri: 1%

Per origine  
Miliardi di piedi cubi al giorno



Per destinazione  
Miliardi di piedi cubi al giorno



Le importazioni di metano liquefatto da parte dell'Italia



Fonte: U.S. Energy Information Administration

economista di Bruegel e docente a Sais Johns Hopkins e European University Institute, sottolinea come l'effetto finale sui listini dipenderà dalla durata di questo stallo produttivo, un enorme punto interrogativo che mette a nudo le contraddizioni della politica energetica europea. «L'Italia è più esposta di altri partner continentali perché siamo il Paese che consuma più gas nella generazione elettrica e quello che fa maggiore affidamento sul Gnl del Qatar», spiega Tagliapietra, ricordando come questa crisi giunga in un momento di scontro politico interno sull'Emission Trading System (Ets). Mentre il governo stava pressando per sospendere i meccanismi di tassazione della CO2 o intervenire sul decreto bollette per calmierare i prezzi dell'elettricità, c'è di più. «L'attacco iraniano dimostra che il vero problema non risiede nelle normative ambientali, quanto nella dipendenza geopolitica da combustibili fossili importati e intrinsecamente volatili», sottolinea Tagliapietra. La vulnerabilità italiana è accentuata dal fatto che, nonostante la fine della stagione fredda, il Paese deve ora avviare le operazioni di riempimento degli stocaggi per l'inverno 2026-2027 in un contesto - in potenza - di prezzi gonfiati e offerta fisica ridotta, annullando i benefici di un mercato che fino a pochi giorni fa sembrava in equilibrio.

**Il prezzo del metano è arrivato a salire del 50% a 49 euro ad Amsterdam**

lando i benefici di un mercato che fino a pochi giorni fa sembrava in equilibrio.

Non è un caso che Confindustria abbia chiesto al governo una task force d'emergenza dedicata. «Siamo eccessivamente dipendenti dal gas e dalle fonti energetiche, non c'è pericolo peggiore per le imprese dell'imprevedibilità», ha evidenziato Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia. «Siamo in una fase di emergenza nazionale», ha sottolineato. Sul fronte di Hormuz, tuttavia, Jacco de Winter, economista di Ing, mantiene una posizione più cauta, ritenendo che, considerato l'equilibrio militare nell'area, un blocco prolungato appaia «poco probabile» a causa delle conseguenze devastanti che avrebbe anche per gli alleati regionali dell'Iran. Come rammentato dagli analisti di Rand, «le prossime 48 ore saranno determinanti per capire l'evoluzione del conflitto di Washington contro Teheran».

uno choc di offerta con possibili implicazioni stagflatione», evidenziano Andrea Delitala e Marco Piersimoni di Pictet Asset Management. La reazione è stata immediata. Ad Amsterdam i futures sul gas hanno segnato un rialzo intraday intorno al +40%, con picchi a 48 euro/MWh e variazioni vicine al +50% rispetto ai livelli pre-crisi. Ed è per questo che Edoardo Campanella di Unicredit rimarca che «la situazione resta molto fluida e imprevedibile».

### Obbligazioni e Btp

Le obbligazioni governative hanno tenuto. Il mercato secondario italiano ieri ha reagito in modo composto all'apertura del nuovo fronte di tensioni in Medio Oriente. Il Btp decennale ha chiuso con un rendimento in lieve rialzo al 3,35% dal 3,280% di venerdì scorso. Lo spread tra Italia e Germania è salito di due punti a 64 punti base. E ieri è stato il primo giorno di collocamento del Btp Valore, raccogliendo 6 miliardi di euro.

### Oro e dollaro

La fuga degli investitori verso i tradizionali beni rifugio ha riportato al centro della scena l'oro che in mattinata è salito di oltre il 3,5% in area 5.426 dollari per poi ritracciare a quota 5.320 dollari in serata. Il nuovo contesto ha rafforzato il dollaro Usa anche se solo in modo marginale. Sarà la durata e l'intensità della crisi energetica a determinare se l'attuale scossa resterà un episodio di volatilità o si trasformerà in un nuovo choc macroeconomico globale.



**Simone Tagliapietra**  
Economista di Bruegel

**L'Italia è fra i Paesi più esposti al livello europeo. Il problema è la strutturale fragilità di fondo**



**Aurelio Regina**  
Confindustria  
**Siamo in una situazione di emergenza. Il governo promuova una task force dedicata**

Teheran. Tuttavia, la chiusura forzata di Ras Laffan, che da solo garantisce un quinto dell'offerta globale di Gnl, potrebbe proiettare un'ombra lunga sui mesi a venire. Anche Eni, che nel 2023 ha blindato un accordo di 27 anni con la società di Doha partecipando in modo attivo allo sviluppo del giacimento North Field, monitora l'evoluzione degli eventi in un clima di estrema fluidità. Entrambe le compagnie mantengono i canali aperti con le autorità qatariote, ma la paralisi della produzione nel sito dove un drone iraniano ha centrato una struttura energetica costringe i vertici operativi a preparare piani di contingenza per un'eventuale assenza prolungata dei carichi da Doha, che nel 2024 è stato il primo fornitore di Gnl per il mercato italiano con una quota del 45 per cento.

L'analisi dei fondamentali economici rivela una fragilità strutturale che va oltre il semplice shock dei prezzi spot. Simone Tagliapietra,



## LA POLITICA ECONOMICA

Governo sorpreso dalle stime ma il Tesoro è convinto che alla fine l'asticella sarà sotto il 3%

# Senza lo stop alla procedura Ue a rischio i fondi per armi e manovra

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN  
LUCAMONTICELLI  
BRUXELLES-ROMA

I freddi numeri dell'Istat mettono il governo nei guai. L'uscita dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo che l'Europa dovrebbe certificare in primavera appare ora meno scontata, con il rischio di non poter chiedere la flessibilità per finanziare le spese per la difesa. L'obiettivo di presentarsi a Bruxelles con i conti in ordine è fondamentale anche per disegnare l'ultima legge di bilancio della legislatura in modo più espansivo, in vista delle elezioni del 2027. Il rigore sui conti pubblici è diventato un imperativo per la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti negli ultimi mesi, tanto da aver rischiato la crisi di governo sulle pensioni nella manovra di dicembre. Non riuscire a centrare il target per qualche decimale sarebbe una beffa. Eppure, questo pericolo è concreto. L'Istat stima per il 2025 un deficit al 3,1%, ma per uscire dalla procedura bisogna stare sotto il 3%. Nel Documento programmatico di finanza pubblica dell'ottobre scorso il Tesoro prevedeva prudentemente il 3,0%, però calcolava che l'asticella si sarebbe fermata al massimo a 2,98%. Peraltro, dentro la Commissione europea la questione del secondo decimale è un nodo che ancora non è stato sciolto: Eurostat tende ad arrotondare la seconda cifra dopo la virgola (il centesimo) se è superiore al 5. Chiaramente in questo caso l'arrotondamento potrebbe essere non formale ma sostanziale perché l'Italia si gioca l'uscita dalla procedura.

Al di là delle tecnicistiche matematiche, Giorgetti ricorda che il 3,1% è «un dato provvisorio». Commentando a caldo le previsioni, il responsabile del Tesoro individua la «causa principale nel colpo di coda del Superbonus dei condomini». Nel corso del 2025, infatti, si sono aggiunti altri 5,3 miliardi di euro di oneri a carico dello Stato. A impattare sui saldi potrebbero aver inciso pure i prestiti del Pnrr ormai a fine corsa.

Quando il ministro dice «cercheremo di capire le valutazioni dell'Istat», lascia intendere tra le righe di essere sorpreso da questa stima, tuttavia non può far altro che aspettare e invitare alla calma. Giorgetti è comunque convinto che alla fine l'indebitamento dello scorso anno



Al vertice  
Lanumero  
uno della  
Commissione  
europea  
Ursula  
von der  
Leyen con il  
commissario  
Ue per  
l'Economia,  
Valdis  
Dombrovskis  
in una seduta  
plenaria  
a Strasburgo

### I punti

**1** Il disavanzo  
Le spese del Superbonus e i prestiti del Pnrr impattano sui saldi di bilancio del 2025  
Con l'indebitamento al 3,1% stimato dall'Istat l'Italia non potrà uscire dalla procedura di deficit eccessivo. Occorre stare sotto il 3%

**2** I vantaggi  
Tornare nei parametri di Maastricht è fondamentale per chiedere la clausola europea di salvaguardia nazionale che consente di finanziare la spesa militare fino all'1,5% di Pil. Gli investimenti non vengono conteggiati nei vincoli Ue

**3** La soluzione  
Per non appesantire i conti il governo potrebbe rinunciare a utilizzare il programma Safe. Si tratta di uno strumento europeo che assicura prestiti per investimenti nella Difesa. I fondi che spettano all'Italia arrivano fino a 15 miliardi di euro



chiuderà sotto la soglia di Maastricht, «manca un soffio» riferiscono dal Mef.

Con le opposizioni all'attacco che già parlano di fallimento e lo scontro politico che monta, l'Istat precisa che il «dato del deficit, calcolato al 3,1% nel 2025, non è ancora definitivo e potrebbe essere modificato fino alla notifica di aprile». Infatti, il conto consolidato delle amministrazioni pubbliche sarà trasmesso a Eurostat, come da Regolamento, entro il 31 marzo. «Il conto - sottolinea l'Istituto - è suscettibile di modifiche a conclusione del processo di notifica per deficit eccessivo, il 21 aprile 2026, se dovessero essere disponibili informazioni più aggiornate». Resta il fatto che l'eventuale revisione al ribasso che l'Istituto nazionale comunicerebbe a Eurostat sarebbe sottoposta a un'attenta verifica. L'autorità statistica europea

non si limita a recepire le comunicazioni di Roma, ma le certifica. In poche parole, la dichiarazione dell'Istat secondo cui il dato del 3,1% potrebbe essere rivisto nel giro di un mese accende un faro sul dossier e produce l'effetto di richiamare Bruxelles a monitorare ancor più scrupolosamente tutto il processo. Eurostat pubblicherà le statistiche validate il 22 aprile e la Commissione valuterà il disavanzo italiano nell'ambito del Pacchetto di primavera del Semestre europeo 2026 che sarà presentato il 3 giugno.

Se l'indebitamento netto al 3,1% sarà confermato da Eurostat, l'addio alla procedura Ue slitterebbe al 2027, il che comprometterebbe la possibilità per l'Italia di accedere alla clausola di salvaguardia nazionale, che garantisce di escludere la spesa militare aggiuntiva dai calcoli del deficit fino all'1,5% del Pil. Senza il via libera dell'Europa, il governo, per non appesantire ulteriormente i conti, potrebbe rinunciare anche ai 15 miliardi di euro di prestiti del programma europeo Safe che Roma vorrebbe utilizzare per la Difesa. Non è vietato utilizzare la flessibilità Ue per le spese militari con una procedura aperta per deficit eccessivo, ma significherebbe rimandare l'uscita di parecchi anni.

L'ultimo aspetto che preoccupa la maggioranza riguarda la legge di bilancio dell'autunno, che qualcuno vorrebbe «elettorale» per tirare la volata alle elezioni dell'anno prossimo. I margini per spendere sono strettissimi per via del tetto alla spesa primaria, ma con la procedura Ue sarebbero pari a zero.

### E questo è avvenuto?

«No, e visto che secondo le nuove regole europee il Piano strutturale di bilancio si può cambiare solo nel 2027, dopo le elezioni, questa incertezza ce la stiamo trascinando da un anno e mezzo. L'esempio più eclatante di questa strategia alquanto è rappresentato dalla questione energetica».

### Cosa si dovrebbe fare?

«Al di là della contraddittorietà di alcuni provvedimenti sui temi energetici e climatici, le installazioni di energie rinnovabili stanno rallentando tanto da suscitare i rilievi della Corte Costituzionale e della Cassazione su alcuni provvedimenti del governo e delle Regioni, mentre dovremmo accelerare al massimo in questa direzione. Come ho detto più volte, il governo dovrebbe dichiarare una sorta di emergenza energetica, se non vuole chiamarla climatica, e sulla base di questo forzare la mano laddove è opportuno per accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili e superare i veti di quelle Regioni che stanno rallentando l'attuazione del Piano nazionale integrato energia clima, già insufficiente per centrare gli obiettivi assegnati all'Italia dalle normative europee». P. BAR.

### LA BCE POTENZIA LA SORVEGLIANZA IN VISTA DELLA RIUNIONE SUI TASSI

## Lagarde: «Attenti all'impatto sull'economia»

Le tensioni geopolitiche nel Golfo Persico mettono in guardia anche la Banca centrale europea. «Monitoriamo con grande attenzione la situazione globale per comprenderne le conseguenze economiche», ha detto la presidente Christine Lagarde aprendo i lavori dell'International Women's Day dedicato all'educazione finanziaria. In particolare, preoccupano le implicazioni per il mercato europeo dell'energia. Le fibrillazioni dopo gli at-



Christine Lagarde, Bce

tacchi di Stati Uniti e Israele nei confronti del regime di Teheran, spiegano fonti della Bce, possono avere un impatto diretto sulla fiducia di fami-

glie e imprese dell'eurozona. Ed è per questo che Francoforte ha deciso di effettuare una sorveglianza approfondita. Specie in vista della prossima decisione del 19 marzo. Che, salvo sorprese, non vedrà ritocchi al livello attuale dei tassi d'interesse. Ma come ha detto ieri, al Wall Street Journal, il governatore della banca centrale austriaca Martin Kocher ci potrebbe essere una valutazione di mosse sui tassi in ambo le direzioni. F. GOR.



# **L'indice della "paura" scende dai massimi I listini reggono anche sul breve termine**

## **GLI OPERATORI CONFIDANO IN UNA RISOLUZIONE RAPIDA CHE PUÒ CONTENERE LE RIPERCUSSIONI SUI RICAVI**

I mercati pensano a un intervento rapido. Se lo scontro nel Golfo Persico durerà un mese o giù di lì gli impatti sui ricavi saranno limitati e gli shock sui prezzi delle materie prime si limiteranno a essere «movimenti idiosincratici di volatilità di breve periodo», spiega un operatore di grande fondo londinese per riassumere il perché, ieri, la prima giornata delle borse globali dopo l'avvio dell'operazione militare di Stati Uniti e Israele contro l'Iran si è conclusa con i listini in rosso, ma senza cataclismi. Addirittura gli indici statunitensi hanno veleggiato tra la parità e leggeri rialzi. Ma d'altronde, aggiunge l'esperto, il conflitto «non impatta molto sull'economia Usa».

Il termometro della situazione è il Vix, l'indice della paura che è balzato a inizio seduta e poi è calato, pur mantenendosi sopra il livello di 20 punti. Comunque su una quota molto inferiore rispetto ai picchi raggiunti ad aprile con il Liberation Day e l'annuncio di dazi contro tutti i partner commerciali di Washington. Allora si arrivò oltre i 50 punti e dallo scorso maggio è rimasto sotto i 30, anche nei giorni del conflitto di 12 giorni a giugno tra Israele Iran.

Il tempo è denaro, verrebbe da dire. Ieri il presidente degli Usa, Donald Trump, non ha escluso che il conflitto possa durare più delle quattro o cinque settimane inizialmente previste e l'invio di soldati nella Repubblica islamica. Ma le dichiarazioni non hanno scosso troppo Wall Street. Per alcuni commentatori il conflitto aperto sabato non è che un capitolo di una storia più lunga. «Dal punto di vista puramente macroeconomico, la situazione attuale -aumento dei prezzi dell'energia ed ostacolo al traffico commerciale- configura uno shock di offerta con possibili implicazioni stagflattive. Questo è soprattutto vero per l'Europa, che risente immediatamente dell'aumento delle quotazioni del gas», spiegano Andrea Delitala e Marco Piersimoni di Pictet, «Se la situazione attuale dovesse durare a lungo, ci sarebbe anche un problema per le economie asiatiche, Cina in testa, molto dipendenti dal petrolio in arrivo dal golfo Persico».

Il gestore patrimoniale vede tre scenari possibili. Vanno da una estensione del conflitto nello scacchiere Mediorientale, sul modello della Guerra del Golfo, a una guerra allargata anche a Paesi fuori dall'area. Quello considerato più «verosimile» resta comunque «una transizione verso un regime più collaborante con gli Stati Uniti» che potrebbe portare a un calo dell'azionario del 5% a un rialzo dell'oro sempre attorno al 5% a 10 dollari in più nel costo del petrolio.



«Gli shock geopolitici tendono spesso ad avere un impatto meno duraturo di quanto inizialmente si tema», scrive Richard Flax, di Moneyfarm, Gli investitori, in più occasioni, hanno dimostrato la capacità di guardare oltre il rumore di fondo, mantenendo l'attenzione sui fondamentali macroeconomici ed evitando scelte impulsive».

## LA LIQUIDITÀ

Per Andrea Scauri, gestore azionario Italia di Lemalink sonno di fatto tre le motivazioni della sostanziale tenuta dei mercati sono tre. «Le aspettative sono per una risoluzione rapida del conflitto», spiega, inoltre «i rialzi dei titoli energetici e della difesa (per ovvi motivi) hanno parzialmente compensato le perdite dei titoli più ciclici ed impattati da potenziali disruptions di materie prime ed eventuale rallentamento economico». Da ultimo, «può sembrare contro intuitivo, a causa delle spinte inflazionistiche che comporta un conflitto, i mercati potrebbero scommettere su un intervento delle banche centrali i termini di tassi e liquidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I mercati Volano petrolio e gas bruciati più di 300 miliardi si teme il ritorno dell'inflazione

I pasdaran: bloccato stretto di Hormuz, colpiremo chi passa. Borse europee in rosso  
Imprese in allarme per l'elevata instabilità. In arrivo rincari per bollette e benzina

di **FILIPPO SANTELLI**  
ROMA

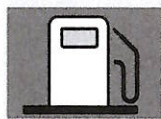
Cadono le Borse europee, si impenano i prezzi di gas e petrolio, gli investitori cercano riparo in porti sicuri. Al terzo giorno dell'offensiva contro l'Iran, e della reazione di Teheran contro i vicini del Golfo, i mercati riaprono e fanno i conti con il rischio di un Medio Oriente in fiamme. La loro reazione, tutto sommato, si può ancora definire composta. Ma sconta la possibilità dello scenario peggiore: conflitto e instabilità che si prolunga, bloccando a tempo indeterminato lo stretto di Hormuz - da cui passa un quinto degli idrocarburi globali - e compromettendo forniture energetiche decisive per Europa e Asia. Gli effetti? Prima una nuova spinta all'inflazione, a cominciare da carburanti e bollette, e poi un danno alla crescita.

Lo strappo più brusco e preoccupante ieri è stato quello del gas. Dopo la decisione del Qatar di chiudere i suoi impianti di metano liquefatto il prezzo ad Amsterdam, borsa europea di riferimento, è schizzato all'insù del 40%, a 44 euro al Megawattora, il movimento più ampio da quattro anni. La data non è casuale: dopo il distacco dai tubi di Putin il Vecchio Continente si ritrova a dipendere dagli approvvigionamenti via nave. Salgono anche i prezzi in Asia, persino più legati alle forniture mediorientali, non negli Stati Uniti che sono invece autonomi. Quanto al petrolio, il Brent (la varietà europea) è cresciuto subito dell'8% a 80 dollari, il massimo da otto mesi, prima di ripiegare in parte.

In questo periodo i prezzi degli idrocarburi erano bassi, con un'offerta abbondante e una domanda debole. È il motivo per cui molti osservatori pensano che la fiammata possa riassorbirsi, se davvero entro qualche settimana attacchi e contrattacchi cesseranno. Ma sarà così? Ieri le Guardie rivoluzionarie iraniane hanno dichiarato chiuso Hormuz, affermando che colpiranno qualunque nave tenterà di passare. Se il conflitto si prolungasse e i prezzi si stabilizzassero sui livelli attuali, stimano gli analisti di Capital Economics, l'Europa "pagherebbe" con tre decimi in più di inflazione. E se salissero ancora più in alto - il gas a 50 euro e il petrolio a 100 dollari, come ieri qualcuno ipotizzava - l'inflazione aumenterebbe di un punto pieno e inizierebbe a frenare la crescita, aprendo uno scenario da "stagflazione". «Finché le tensioni non saranno rientrate prevediamo di nuovo una elevata volatilità», ha detto ieri Confindustria.

Le Borse del Vecchio Continente, reduci da record a ripetizione, chiudono così una seduta di forti vendite, tra il -1,2% di Londra e il -2,66% di Francoforte, perdendo nel complesso 314 miliardi di capitalizzazione. Milano, -1,97%, ne brucia 17. Soffrono soprattutto i titoli del traspor-

## L'ALLARME PREZZI



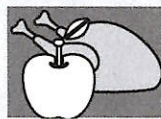
### I carburanti

Dopo le tensioni in Venezuela tornano a muoversi i prezzi dei carburanti. Il Brent europeo ha raggiunto anche gli 80 dollari al barile. Di conseguenza il gasolio ha raggiunto i suoi massimi da un anno. E secondo Staffetta Quotidiana è solo l'inizio: gli aumenti di ieri ancora non registravano il balzo dei prezzi



### Luce e gas

Il prezzo del gas al Ttf di Amsterdam ha chiuso in rialzo del 35,4%, a 43,3 euro, e l'aumento si scaricherà in bolletta. Secondo Assum nello scenario migliore le tariffe saliranno del 10% per luce e gas e una famiglia media spenderà all'anno 207 euro in più. Con il gas a +30% e luce a +25%, invece, l'aggravio sarà di 585 euro



### L'inflazione

Dopo l'impennata di ieri, se i prezzi di gas e petrolio si stabilizzassero su questi livelli l'inflazione in Europa potrebbe salire di tre decimi. Se aumentassero ancora, con il gas a 50 euro al Megawattora e il petrolio a 100 dollari al barile, l'inflazione potrebbe crescere di un punto pieno



### Le compagnie

Il caro petrolio può pesare molto sui conti dei vettori aerei, soprattutto su quelli di piccole e medie dimensioni che non hanno efficaci coperture assicurative (dette hedging) né contro un aumento dei prezzi del greggio né contro i rischi di cambio. Possibile un aumento dei prezzi dei biglietti aerei a Pasqua

to aereo - considerata la paralisi dei grandi hub del Golfo -, del turismo, del lusso e del credito, settore ciclico per eccellenza. Vanno in controtendenza le aziende della difesa e quelle dell'energia, che beneficerebbero di materie prime più care.

Come in tutte le giornate di volatilità e paura si comprano beni rifugio, come l'oro, il dollaro e i titoli di Stato americani. Anche se poi nel corso del pomeriggio i listini di Wall Street, pure loro partiti al ribasso, hanno invertito la rotta e chiuso sul-

la parità, a testimonianza di come l'economia degli Stati Uniti, produttori di gas e petrolio, sia (relativamente) più al riparo da un'eventuale crisi in Medio Oriente. È parte dell'azzardo di Trump.

© SHUTTERSTOCK/REUTERS

## IL TRAFFICO MARITTIMO NELLO STRETTO DI HORMUZ

Il 1° marzo le petroliere in navigazione nell'area sono diminuite dell'86%

Più di 250 petroliere hanno ancorato, invertito la rotta o sono rimaste in attesa in mare aperto

Le quotazioni del petrolio hanno superato gli 80 DOLLARI AL BARILE nella giornata di ieri

Il 70-80% di petrolio e Gnl che attraversano lo Stretto sono destinati all'Asia

### PRINCIPALI PAESI IMPORTATORI DI GREGGIO CHE SI SERVONO DI HORMUZ

CINA  
INDIA  
GIAPPONE  
COREA DEL SUD

### PETROLIO

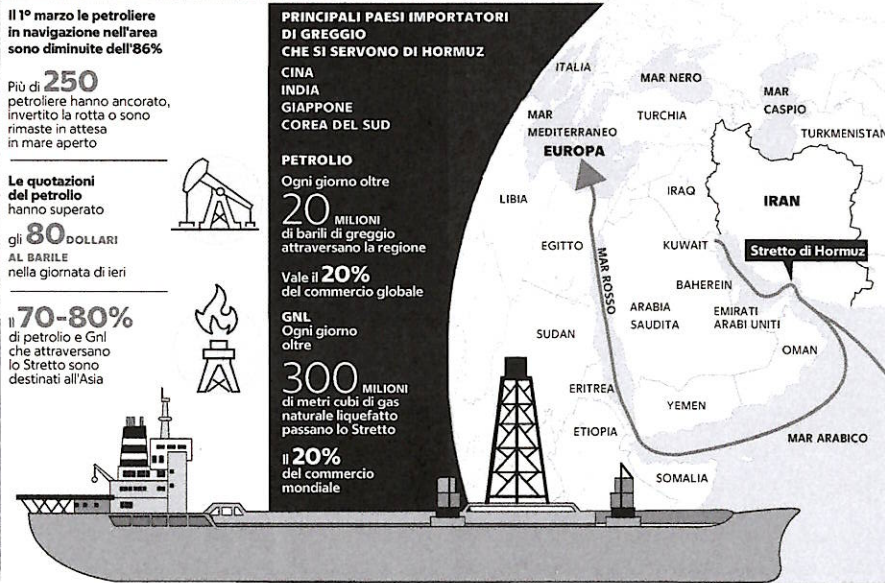
Ogni giorno oltre 20 MILIONI di barili di greggio attraversano la regione

Vale il 20% del commercio globale

### GNL

Ogni giorno oltre 300 MILIONI di metri cubi di gas naturale liquefatto passano lo Stretto

Il 20% del commercio mondiale



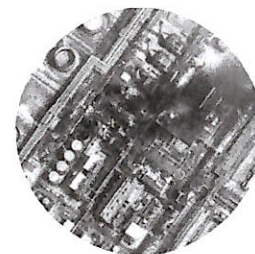
## Il Qatar chiude gli impianti Gnl Ue in affanno per gli stoccaggi

di **EMMA BONOTTI**  
MILANO

La buona notizia è che i carichi di gas naturale liquefatto (Gnl) salpati da Qatar e attesi per marzo in Italia, al terminal Adriatic Lng di Rovigo, non sono in pericolo. Quella cattiva è che oltre la fine del mese sulle forniture aleggia l'incertezza, la peggior nemica dei mercati. La catena si è spezzata a monte, sulle coste del Golfo Persico, dove la compagnia di Stato QatarEnergy ieri ha interrotto la produzione di Gnl e affini, dopo che i suoi impianti nelle città industriali di Ras Laffan e Mesaieed sono state attaccate dai droni iraniani. Altri missili hanno tentato di colpire la raffineria di Aramco a Ras Tanura, in Arabia Saudita.

Secondo fonti di mercato, le cinque navi prenotate dall'italiana Edison e contenenti il corrispondente di circa mezzo miliardo di metri cubi di gas in forma liquida avrebbero

Lo stop arriva quando il Vecchio continente deve ristabilire le scorte di metano. Giovedì una task force a Bruxelles



Le foto satellitari dell'attacco alla raffineria saudita di Aramco a Ras Tanura

già attraversato lo Stretto di Hormuz, per proseguire lungo la rotta che circumnaviga l'Africa e raggiungere il mar Mediterraneo. Una precauzione per tenere le metaniere lontane dagli attacchi Houthi, adottata già da qualche tempo. Non è così per i carichi previsti per aprile, quando l'Europa dovrà iniziare a iniettare gas negli stoccaggi.

Negli ultimi anni il Gnl ha assunto un ruolo centrale nell'approvvigionamento energetico di molte economie mondiali. Per l'Europa, ad esempio, è stato la chiave per liberarsi dal goglio di Mosca, che prima dello scoppio della guerra in Ucraina controllava il 45% del metano immesso nella rete Ue. Nel nuovo scacchiere, il Qatar controlla una quota rilevante dei flussi, soprattutto quelli destinati a Cina, India, Giappone e Corea del Sud. L'Europa è meno dipendente dal golfo, nonostante nel 2025 in alcuni Paesi come l'Italia il 10% del gas immesso in rete provenisse dal Qatar. Ma in un mercato globale come quello del gas liquefatto anche il



# **In gioco 20 miliardi di export pregiato e la via marittima più rapida per la Cina**

## **I PAESI DEL GOLFO COMPRANO AUTO, MACCHINARI, GIOIELLI, MOBILI E SOLUZIONI DI CYBERSICUREZZA**

L'area del Golfo Persico vale per il nostro export circa venti miliardi. Ai quali va aggiunto un altro mezzo miliardo di beni venduti in Iran. Dove - e nonostante le sanzioni - il made in Italy continua ad avere un fortissimo richiamo. Ma questi numeri - in crescita dell'8 per cento tra il 2024 e il 2025 - raccontano soltanto in parte i riflessi, le ripercussioni che il conflitto tra Washington e Teheran, con il conseguente blocco dello stretto di Hormuz, sta avendo e potrà avere sul Sistema Italia.

Prima che partissero gli attacchi scatenati in Yemen dai ribelli Houthi, da Hormuz, e di conseguenza dal Canale di Suez, passava il 40 per cento dell'export italiano su container marittimi. Merci destinati in primis ai mercati del Far East, con un valore superiore ai 130 miliardi. La strada alternativa - il passaggio per il Capo di Buona Speranza - poi comporta per le aziende un sovraccosto sulle tariffe dei noli tra il 30 e il 35 per cento rispetto alla rotta più breve. Mentre per il trasporto cargo, per bypassare i missili dei ribelli, si spende almeno il doppio di quanto servirebbe per le navi.

Già nelle settimane precedenti allo scoppio del conflitto in Iran, con la flebile ripresa degli attacchi Houthi, alcuni settori impegnati nel fresco - come i produttori di fiori - avevano dovuto congelare le spedizioni verso Paesi come l'Arabia Saudita. Se da un lato l'allungamento dei tempi del passaggio per Capo di Buona Speranza non erano compatibili con la resistenza degli stessi fiori, il trasporto in aereo era semplicemente insostenibile.

### **BLOCCO TOTALE**

Di fronte a questo precedente, con un prolungamento delle attività belliche nell'area è facile immaginare che cosa succederebbe al nostro made in Italy. Perché, come ricorda il presidente di Federagenti Paolo Pessina, «da lì viene trasportato ogni tipo di merce: piastrelle, macchinari, alimentare, auto o prodotti chimici, molte delle quali prodotte dai campioni in scale che sono le nostre piccole e medie imprese».

Proprio la varietà dei prodotti è uno dei valori aggiunti dell'export verso i Paesi del Golfo, non a caso inseriti nella strategia della Farnesina per trovare sbocchi alternativi in una fase storica contraddistinta dai dazi americani e da una progressiva chiusura della Cina, sempre più interessata a favorire il suo mercato interno. Soprattutto la richiesta di beni dall'altissimo valore aggiunto, quindi più remunerativi, registra una spinta che il made in Italy vanta in poche parti del mondo.

Il mercato degli Emirati Arabi Uniti vale più di 9 miliardi, quello dell'Arabia Saudita oltre 6, il Kuwait sfiora i due miliardi, raggiunti invece in Qatar, mentre l'Iraq si attesta



un miliardo. Sono numeri destinati a crescere perché qui le aziende italiane vendono macchine di precisione, metalli, auto di lusso, gioielli e pietre preziose, abiti, scarpe, occhiali, mobili, forniture mediche, articoli sportivi o giochi. E soprattutto esportano beni immateriali come algoritmi per la cybersecurity, soluzioni logistiche, progettazione ingegneristica per grandi infrastrutture o tecnologie ambientali nelle energie pulite necessarie per esempio al governo saudita nel suo tentativo - con Vision 2030 - di ridurre la loro dipendenza dal petrolio. Di più, dietro ogni commessa, ogni accordo, spesso si mettono le basi per partnership industriali, come dimostra il solo piano degli Emirati Arabi, pronti a investire nel nostro Paese 40 miliardi. Non da ultimo, poi, il capitolo energia. Per importare petrolio e gas spendiamo poco meno di 10 miliardi. E se i sauditi e l'Iraq sono tra i fornitori più stabili per il greggio, il Qatar - che ci garantisce un decimo del nostro fabbisogno di gas naturale liquefatto totale - è stato fondamentale quando il Belpaese ha dovuto rinunciare al metano russo. Non è solo una questione economica, ma strategica, anzi di sovranità energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# **Vertice tra governo e imprese «Prezzo alto per il made in Italy»**

## **LA PARTITA DEI DAZI: LA CORTE SUPREMA USA RESPINGE IL TENTATIVO DELLA CASA BIANCA DI CONGELARE I RIMBORSI PER QUATTRO MESI**

### **LO SCENARIO**

ROMA Anche l'Italia fa i conti con la chiusura dello stretto di Hormuz, corridoio vitale per il commercio globale, e il forte balzo dei prezzi del petrolio e del gas naturale liquefatto generato dallo stop alle petroliere e alle navi di Gnl. Non a caso, il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ieri ha sottolineato che «le nostre imprese rischiano di pagare un alto prezzo alla ingiustificata e sconsiderata reazione iraniana». Tutti questi temi sono stati ieri al centro di una riunione di emergenza del tavolo dell'export tra governo e imprese, alla presenza dello stesso Tajani e del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto.

### **LE VALUTAZIONI**

Proprio a fronte di un aumento dei prezzi all'ingrosso del gas europeo di oltre il 25%, Pichetto ha fatto sapere che sono in corso valutazioni con i tecnici del ministero sulle possibili influenze che questa impennata avrà sul mercato italiano ed europeo. Per quanto riguarda il petrolio, gli analisti già pronosticano un avvicinamento del costo del barile ai 100 dollari (il Brent in poco più di una settimana è passato da 60 a quasi 80 dollari).

A Tajani, invece, si è soffermato sulle ripercussioni di natura più commerciale. In questa direzione ha ricordato il lavoro a stretto contatto con i partner europei e internazionali per attutire le conseguenze del conflitto e della chiusura dello Stretto di Hormuz per il commercio internazionale. Il capo della nostra diplomazia ha ricordato gli sforzi italiani, per esempio all'interno del G7, per scongiurare blocchi prolungati e contenere ripercussioni sulle quotazioni dell'energia, in particolare di energia e materie prime. Sempre al tavolo di ieri, dal mondo agricolo, Coldiretti e Filiera Italia hanno spiegato che a livello europeo «diventa urgente lavorare per la sospensione del Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (Cbam) sui fertilizzanti». Confindustria, dal canto suo, ha chiesto una task force per gestire il dossier energia. Nel corso della riunione di ieri non si è parlato soltanto del conflitto in Medio Oriente. Centrale anche il tema dello stop ai dazi, mentre ieri la Corte Suprema ha anche respinto il tentativo della Casa Bianca di congelare per quattro mesi le richieste di rimborso da parte degli importatori americani. Il titolare della Farnesina ha assicurato agli imprenditori che i provvedimenti preannunciati dall'amministrazione di Donald



Trump dovrebbero confermare le assicurazioni ricevute da Washington circa la volontà americana di continuare a conformarsi all'accordo Ue-Usa e alla soglia pattuita di dazi medi del 15%. Il ministro Tajani ha ribadito che la pronuncia della Corte Suprema non incide sui provvedimenti adottati per acciaio, alluminio e relativi derivati, che restano pienamente in vigore senza subire variazioni.

## **NEL MIRINO**

Intanto, per capire gli effetti sulle nostre imprese causati dagli avvenimenti delle ultime settimane - prima lo stop ai dazi, poi la crisi nel Golfo Persico - è utile guardare anche ai corsi di Borsa. Che penalizza tutto l'automotive, sconta le preoccupazioni sui semiconduttori e non risparmia neppure il lusso, mentre sono in spolvero tutti i comparti della Difesa.

Lo stretto di Hormuz, da dove passa un quinto del petrolio prodotto a livello globale e il 20 per cento del Gnl trasportato verso i mercati di Asia, Europa e America, è stato definito dall'Energy information administration statunitense «uno dei più importanti colli di bottiglia petroliferi al mondo». Soprattutto per questo, ha ribadito Tajani davanti alle imprese, «l'Italia e i suoi partner sono al lavoro per garantire la libertà dei traffici commerciali in un'area cruciale per il nostro export e per sostenere ogni iniziativa diplomatica per contribuire alla pace e stabilità del Medio Oriente». Anche attraverso il ruolo delle operazioni di sicurezza marittima dell'Ue, a cominciare dalle missioni Aspides e Atalanta, cui il nostro Paesi partecipa attivamente, proteggendo la libertà di navigazione nel Mar Rosso, nel Golfo di Aden e nei corridoi marittimi della regione.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La sicurezza 28mila possibili obiettivi la premier: "I pasdaran si fermino"

Meloni sulla crisi nel Golfo: il conflitto mi preoccupa, gli Usa non hanno coinvolto l'Europa  
Vertice antiterrorismo al Viminale: controlli rafforzati sui siti sensibili nel nostro Paese

di ALESSANDRA ZINITI  
ROMA

**G**iorgia Meloni è preoccupata. A tre giorni dall'inizio del nuovo conflitto in Medio Oriente, mentre al Viminale il Comitato nazionale ordine e sicurezza rafforza la vigilanza sui 28.000 obiettivi sensibili in Italia, la premier dice: «Mi preoccupa una guerra in Europa, sarebbe stupido pensare che quello che accade non ci coinvolge».

Meloni parla per la prima volta dopo l'attacco di Usa e Israele all'Iran. In un'intervista al Tg5 conferma che l'Europa non è stata coinvolta nella decisione presa dopo che «l'accordo sul nucleare per cui l'Italia si era molto spesa è fallito», ma d'altra parte – afferma – «non possiamo permetterci che l'attuale regime iraniano abbia missili a lungo raggio».

Nel giorno in cui i droni arrivati su una base militare a Cipro portano la guerra in Europa, la premier esprime i suoi timori per «il contesto generale, una crisi del diritto internazionale che è inevitabilmente figlia della guerra in Ucraina, quando un membro del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deliberatamente attaccato un suo vicino. Era inevitabile che avrebbe portato a una stagione di caos». Meloni giudica «totalmente ingiustificati» gli attacchi dell'Iran nei confronti dei Paesi del Golfo: «Ora l'obiettivo – dice – è ovviamente che la crisi non dilaghi». E assicura l'impegno del governo per garantire assistenza alle decine di migliaia di italiani bloccati nell'area interessata dal conflitto.

Parole che non piacciono le opposizioni. «Venga in Parlamento a metterci la faccia», dice Giuseppe Con-

te. E con una lettera unitaria inviata ai presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa i capigruppo di Pd, M5S, Avs, Azione, Italia Viva e + Europa, chiedono che la premier venga convocata con ur-

● Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, in un momento dell'intervista di ieri al Tg5



genza in Parlamento per esporre la linea del governo sul conflitto. «La natura e la portata della crisi in atto – si legge nel testo – investono la politica estera e di sicurezza nella sua dimensione complessiva e strategi-

ca. È necessario un confronto in aula con il vertice dell'esecutivo, affinché siano chiariti indirizzi politici, scelte strategiche e responsabilità».

Per garantire la sicurezza nazionale e «per affrontare il fenomeno del terrorismo legato al fondamentalismo islamico – conferma la premier – è mobilitata la nostra intelligenza». E con i vertici dei Servizi segreti e delle forze dell'ordine, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha messo a punto un piano sicurezza: una sorta di riedizione del modello sperimentato a Roma per il Giubileo, a cominciare dal sistema antidrone, incrociato con un continuo lavoro del Comitato analisi strategica antiterrorismo con il monitoraggio sul web di forum e canali social alla ricerca di segnali di radicalizzazione di «lupi solitari». L'allargamento del conflitto agli altri Paesi del golfo e i droni su Cipro a conferma che le basi militari occidentali sono un obiettivo in qualunque Paese siano hanno fatto salire al massimo il livello di allerta. In Italia sono 28.000 i siti a rischio (4.400 solo a Roma) e la vigilanza è stata immediatamente rafforzata soprattutto in quelli legati a Usa e Israele e le altre nazioni coinvolte nel conflitto, così come nelle infrastrutture più esposte al pericolo attentati: aeroporti, stazioni, porti. Quotidianamente il Comitato analisi strategica antiterrorismo e i comitati provinciali ordine e sicurezza faranno il punto anche sui rischi che potrebbero derivare dalle manifestazioni in programma nei prossimi giorni. Si comincia oggi alle 18 a Roma con la mobilitazione in piazza Santi Apostoli del Comitato 7 Ottobre e quella contemporanea degli antagunisti davanti all'ambasciata degli Stati Uniti.

## Scintille Tajani-Conte a colpi di Giuseppi e Tony



● Antonio Tajani, ministro degli Esteri

**T**oni accesi ieri all'audizione dei ministri Antonio Tajani e Guido Crosetto, soprattutto tra il primo e Giuseppe Conte. Tutto è partito quando il ministro, nella sua replica, ha detto «a me Trump non mi ha mai chiamato Tony, a lei la chiamava Giuseppi, quindi un rapporto di particolare amicizia ce l'aveva lei». Al che è partita la protesta degli esponenti del M5S e in generale dell'opposizione, visto che l'argomento non c'entrava molto. «Io non mi vergogno di niente. Ma di cosa mi devo vergognare? – ha aggiunto ancora Tajani in tono

concitato rivolgendosi al presidente dei 5 Stelle che aveva evocato il cappellino Maga nella mani del ministro – Me lo venga a dire? Il cappellino era un regalo. Io non sono andato né in ginocchio dalla Merkel come ha fatto lei né da Trump». Controreplica di Conte: «Qui non è mai una questione personale, quando lei si offende il problema è politico. Il problema non è che non vi chiama "Tony", è che non vi chiama proprio se non per firmare accordi insostenibili e per darvi un cappello Maga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL RETROSCENA

di TOMMASO CIRIACO  
ROMA

**L'**Italia è pronta a inviare uno dei suoi Samp-T in Medio Oriente. Si tratta del sistema di difesa missilistico utile a proteggere i cieli dagli attacchi provenienti dall'Iran. Il ballottaggio, si apprende, è tra Kuwait ed Emirati Arabi Uniti. È il contributo che Roma intende offrire ai paesi esposti alle ritorsioni di Teheran. E d'altra parte, proprio le immagini delle esplosioni a Dubai – dove tra l'altro si trovava il ministro della Difesa Guido Crosetto – hanno fatto il giro del mondo.

Il governo negli anni scorsi ha fornito all'Ucraina uno dei suoi Samp-T (e, assieme ai francesi, una centrale di tiro). Questa difesa aerea utilizza missili Aster 30 – che hanno costi molto elevati – ma garantisce un'efficienza che lo rende fondamentale in conflitti di questo tipo. Un indizio di questo imminente impegno lo fornisce Crosetto, ieri al Senato per riferire in commissione. «Verrà in Parlamento per la richiesta di aiuti dei paesi del Golfo. Non sono armi, ma aiuti per la difesa e la logi-

stica. Saranno formalizzati nei prossimi giorni. Certo, sarebbe utile un coordinamento tra Paesi Ue». Anche perché, sostiene più in generale, è necessario affrontare la minaccia di missili balistici contro il continente. Per Crosetto, il primo obiettivo è assicurare la difesa dei Paesi del Golfo: «Dobbiamo sostenerli, perché attacchi come quelli dei giorni scorsi colpiscono la loro economia. E questo avrebbe un costo altissimo» per gli europei. E non solo perché vivono di turismo occidentale, ma soprattutto per la «produzione altissima di gas liquido». Insomma, va evitata una «spirale assai problematica anche per noi».

Fornire Samp-T a questi partner meridionali non è una scelta neutra. Ecco perché Palazzo Chigi pianifica un possibile passaggio parlamentare. Il tema di

Ballottaggio tra Kuwait e Emirati Arabi. A Roma resterebbe solo una batteria di missili difensivi. Servirà un passaggio parlamentare



● Missili di difesa del sistema Samp-T

un'autorizzazione delle Camere resta controverso, perché esiste un decreto missioni che potrebbe fornire un ombrello legale. Ma è evidente che il quadro è quello di un nuovo conflitto, dunque l'esecutivo sarebbe orientato a coinvolgere il Parlamento.

Il sistema di difesa missilistico appartiene al quarto reggimento artiglieria contraerea «Peschiera» dell'esercito, che ha sede a Mantova. Roma poteva contare su cinque batterie complete e una centrale di tiro. Dopo la decisione di destinarne una a Kiev, ne restano quattro complete. Una in genere è in manutenzione, un'altra si trova in Estonia. Spedendone una terza nel Golfo, ne resterà una a difesa dell'Italia. Una scelta dunque impegnativa, anche perché Roma non ha a disposizione altri missili terra-aria a lungo raggio. Certo,

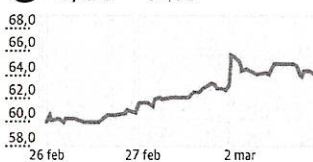
una nuova batteria, in versione più moderna, è stata ufficialmente consegnata all'esercito lo scorso 22 gennaio, ma non è ancora operativa. E tutto questo sempre in attesa degli «ordini» sottoscritti dai governi di Mario Draghi e Giorgia Meloni, che in prospettiva dovrebbero triplicare il numero di Samp-T a disposizione del Paese.

Le opzioni, come detto, sono due: Kuwait ed Emirati. Il primo dei due Stati del Golfo ha schierato una batteria italiana per oltre quattro anni, salvo ritirarla nell'estate 2024, ufficialmente per proteggere il G7 in Puglia. E d'altra parte sempre in Kuwait, nella base Ali Al Salem – attaccata più volte in questi giorni – è dislocata dal 2014 una task force dell'Aeronautica, nell'ambito della missione contro l'Isis che si occupa di ricognizione strategica con i droni. Trasferire in quell'area il Samp-T richiederebbe tempi molto rapidi. Negli Emirati, invece, bisognerebbe allestire ex novo una base.

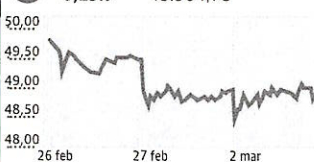
© RIPRODUZIONE RISERVATA



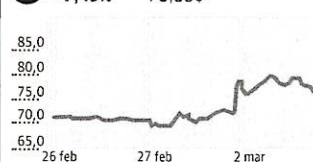
↑ SPREAD BTP/BUND  
+2,02% 64,61



↓ DOW JONES  
-0,15% 48.904,78



↑ BRENT  
+7,49% 78,33\$



↓ FTSE MIB  
46.280,40 -1,90%

↓ FTSE ALL SHARE  
48.907,65 -2,01%

↓ EURO/DOLLARO  
1,1693 \$ -0,72%

## Conti pubblici, deficit oltre il 3% uscita dall'infrazione più lontana

L'Istat fotografa un indebitamento più alto rispetto alle stime. Giorgetti: "Dati provvisori colpo di coda del Superbonus". Spese per la Difesa a rischio. Balzo della pressione fiscale

IL PUNTO  
di FILIPPO SANTELLI

### Tante inventrici ma la parità è un miraggio

A guardarla in positivo, si può dire che l'Italia non ha mai avuto così tante inventrici. Il 14,7% dei brevetti tricolori che nel 2022 - ultimo anno considerato - risultavano depositati presso l'Ufficio europeo EPO in materie scientifiche e tecnologiche è infatti di una donna, un dato in crescita di un punto rispetto al 2017 e di un punto superiore anche alla media europea. Solo che guardarla in positivo è difficile, considerata la disparità che in questo campo rimane, in Italia e in Europa, rispetto ai colleghi maschi. La ricerca dell'Epo, pubblicata in vista della Giornata internazionale della donna, testimonia di progressi troppo lenti e disparità di genere molto persistenti, in quello snodo fondamentale dell'innovazione dove la ricerca prova ad avventurarsi sul mercato. Se in Italia la percentuale di donne laureate in discipline STEM è arrivata al 39,3% - 13esimo posto in Europa - quando si parla di startup, cioè di germogli di impresa, solo il 12,5% di quelle nei registri dei brevetti EPO presenta una fondatrice di sesso femminile. Perfino a Milano, la città più avanzata in Italia e la settima in Europa per quantità di inventrici, la loro incidenza arriva appena al 19,1%. Il valore sale molto in settori come scienze della vita e biotecnologie, dove la presenza femminile è maggiore, mentre si riduce in campi tradizionalmente maschili come la meccanica. La si può anche vedere come un'opportunità: rafforzando la partecipazione delle donne all'ecosistema dell'innovazione, l'Europa e l'Italia potrebbero attivare un enorme potenziale di crescita inesperto. Solo che finora è un'opportunità persa.

di ROSARIA AMATO  
ROMA

Il rialzo dello 0,5%, pressione fiscale al 43,1% e deficit al 3,1%, qualche decimale di troppo per permettere all'Italia di uscire dalla procedura di infrazione europea per deficit eccessivo. I dati Istat su Pil e indebitamento «sono la Caporetto del governo», afferma l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Il Mef ribatte che non è ancora detta l'ultima parola: «È un dato provvisorio, prima delle comunicazioni che l'Italia farà all'Ue». dice il ministro Giancarlo Giorgetti - Cercheremo di capire le valutazioni Istat. Peccato per il colpo di coda del Superbonus condomini, causa principale del dato di oggi».

«Per una volta, guardatevi allo specchio e smettetela di cercare scuse puerili, avete portato il Paese sull'orlo del baratro», obietta il vicepresidente M5S Stefano Patuanelli. Ma se la stima del Pil è ormai praticamente definitiva, in effetti ci sono due variabili che potrebbero avere un impatto sulla misurazione dell'indebitamento. Si tratta, spiega l'Istat, della stima del Superbonus 2025 (e in particolare dell'ultimo periodo, che si conclude il 15 marzo 2026) e della valutazione contabile dei conti Pnrr, in particolare dei prestiti e dei contributi a fondo perduto. Per quanto riguarda il Superbonus, potrebbero esserci delle integrazioni rispetto alle stime, sulla base delle

informazioni messe a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. E per il Pnrr invece più che i dati in sé a variare potrebbero essere le modalità di registrazione, che i Paesi membri dell'Unione stanno concordando in questi giorni. Sulla base degli ultimi dati e delle ultime indicazioni, l'Istat potrebbe rivedere le stime pub-

blicate ieri, per poi comunicarle a Eurostat il 31 marzo. Eurostat pubblicherà le statistiche validate il 22 aprile e poi, spiega un portavoce, la Commissione Ue «valuterà la situazione del disavanzo dell'Italia nell'ambito del pacchetto di primavera del semestre europeo 2026, sulla base dei dati di consuntivo 2025».

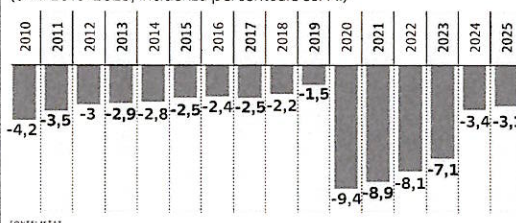
La mancata uscita dalla procedura d'infrazione Ue peraltro non permetterebbe all'Italia di ottenere i prestiti agevolati Safe per la difesa: solo i Paesi i cui conti pubblici non sono «attenzionati» possono attivare la clausola di salvaguardia prevista dal Patto di stabilità per escludere la spesa militare aggiuntiva dai calcoli per il rispetto dei vincoli Ue.

A deludere non è solo il disavanzo, ma anche la pressione fiscale, in aumento rispetto al 42,4%, nonostante il taglio del cuneo varato con l'ultima legge di Bilancio, ma anche «rispetto al livello del 2022 (41,7%), quando si è insediato il governo Meloni», ricorda il responsabile Economia del Pd Antonio Misiani, aggiungendo che Palazzo Chigi «continua a promettere svolte che i numeri smentiscono». Livelli da record assoluto - ribadisce il vicepresidente di Italia Viva, Davide Farone - a dispetto degli slogan sulla riduzione delle tasse con cui il centrodestra ci ha martellato per anni. Di «Paese fermo e senza strategia» parla il capogruppo di Avs, Peppe De Cristofaro.

Il marcato calo dell'Irpef, spiega l'Istat, è stato «quasi interamente compensato dalla crescita dell'Ires (l'imposta sui redditi delle società) e dalle imposte sostitutive». Anche le imposte indirette, in particolare l'Iva e le imposte sul gas, sono cresciute. Insomma, alla fine una partita di giro per i conti dello Stato, a cui ha contribuito positivamente anche il forte aumento dei contributi sociali (+10%) a carico dei lavoratori.

#### L'INDEBITAMENTO NETTO DELL'ITALIA

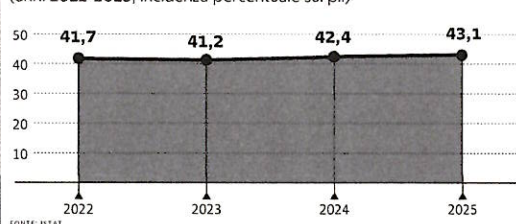
(anni 2010-2025, incidenza percentuale sul Pil)



Fonte: ISTAT

#### LA PRESSIONE FISCALE DURANTE IL GOVERNO MELONI

(anni 2022-2025, incidenza percentuale sul Pil)



Fonte: ISTAT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOCAMENTO  
di FLAVIO BINI MILANO

## Btp valore, partenza boom da 6 miliardi

Buona la prima per la settima edizione del titolo di Stato: il mercato apprezza i rendimenti. Offerta aperta fino a venerdì

quella di febbraio-marzo 2024, aveva registrato risultati migliori, con 6,4 miliardi di ordini e oltre 210 mila contratti nella prima giornata.

Il nuovo titolo a sei anni offre tassi minimi garantiti del 2,50%

per il primo e secondo anno, del 2,80% per il terzo e quarto anno e del 3,50% per il quinto e sesto anno - ma i rendimenti finali verranno definiti soltanto a scadenza - e il pagamento delle cedole con cadenza trimestrale.

Premi comunque giudicati interessanti del mercato, visto che i titoli stranieri su scadenze simili offrono rendimenti meno generosi.

Inoltre rispetto al Btp tradizionali con scadenza 2032 il titolo assicura anche un premio dello 0,8% a chi manterrà il titolo fino a scadenza, portando così il rendi-

mento effettivo per chi conserverà il titolo fino alla fine oltre il 3%, tasso appetibile alle attuali condizioni di mercato.

L'offerta resterà aperta fino alle 13 di venerdì 6 marzo, salvo chiusura anticipata. Ufficialmente nessun traguardo da centrare, ma un buon risultato sarebbe comunque eguagliare l'ultima emissione dello scorso autunno, quando il titolo aveva chiuso il collocamento con 16,5 miliardi di euro di ordini e oltre mezzo milione di contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Brevetti industriali in crescita del 18,2%

## IL RAPPORTO

ROMA Crescono nel 2025 le domande di brevetto per invenzione industriale. È quanto emerge dal Report attività brevettuali redatto dalla Direzione Generale per la Proprietà Industriale - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (Uibm) del ministero delle Imprese e del Made in Italy, che certifica 11.996 proposte pervenute, pari a un incremento del 18,2% rispetto al 2024, anno che aveva già registrato un aumento del 7,4%. Nel dettaglio, incrementi di domande si registrano anche per i brevetti per modello di utilità, relativi a miglioramenti tecnici e funzionali apportati a oggetti già esistenti, che salgono da 1.830 nel 2024 a 2.073 nel 2025, (+13,2%). Il Report 2025 inoltre evidenzia non solo la forte spinta innovativa del sistema produttivo, ma anche il contributo di Università ed Enti di Ricerca, con 594 domande di brevetto, segnando un incremento del 25% rispetto al 2024. Dati che confermano l'efficacia delle politiche di potenziamento degli Uffici di Trasferimento Tecnologico (Utt) promosse dall'Uibm.



La giornata  
a Piazza Affari

Corrono difesa ed energia  
Eni in testa, segue Leonardo

Con la guerra in Iran brillano i titoli della difesa e i petrolieri: Eni corre in testa (+3,63%), seguita da Leonardo (+2,50%), che annuncia una commessa da un miliardo di sterline per fornire 23 elicotteri alla Gran Bretagna.

Arretrano i titoli bancari  
Giù anche il settore del lusso

Vendite sui titoli bancari. Tra i maggiori ribassi Bper (-4,12%), Intesa Sanpaolo (-3,94%), Generali (-3,43%) e Pop Sondrio (-3,31%). In affanno anche il lusso con Brunello Cucinelli che perde il 4,57%. Giù anche Ferrari (-4,08%).



Gli aggiornamenti di "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

La denuncia dell'Ance: "Non sono neppure arrivati i due miliardi di rimborsi sul caro-materiali"

# Pnrr, allarme sui pagamenti in ritardo Alle imprese edili mancano cinque miliardi

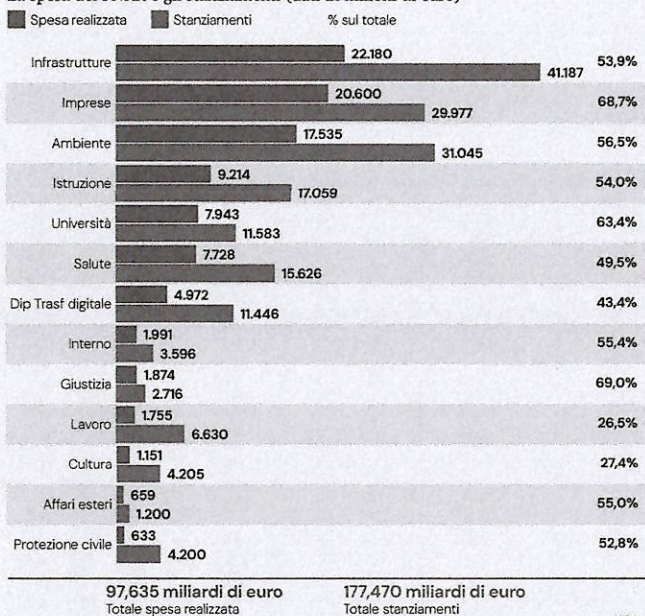
IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Nelle casse delle imprese edili che stanno lavorando per ultimare i cantieri del Pnrr mancano circa 5 miliardi. È questa la stima, fatta dall'Ance, dei pagamenti in ritardo che pesano sulle aziende. Cifra che si somma ai quasi 2 miliardi di mancati rimborsi sul caro materiali, denunciati dall'associazione dei costruttori. Una situazione aggravata dai timori per una nuova fiammata dei prezzi delle materie prime con l'instabilità geopolitica. È tutto un insieme di fattori che rende il comparto dell'edilizia più fragile. «Una criticità riguarda il rallentamento dei flussi finanziari e dei pagamenti che si registra dalla scorsa estate e che sta creando forti tensioni finanziarie per le imprese che sono a corto di liquidità e potrebbero entrare in difficoltà proprio nella fase conclusiva del Piano. Il combinato disposto tra ritardati pagamento e mancati rimborsi per il caro materiali rischia di essere esplosivo», spiega la presidente di Ance Federica Brancaccio, in commissione Bilancio alla Ca-

## IDATI CHIAVE

La spesa del PNRR e gli stanziamenti (dati in milioni di euro)



strutture del Piemonte, che monitora le 71 infrastrutture ritenute cruciali per la regione. L'analisi mette in luce che nel 2026, grazie al Pnrr, è previsto che siano ultimate 15 infrastrutture. Entro il 2033 saliranno a 42 le opere concluse tra quelle monitorate, per un importo di 30 miliardi di euro. Guardando al dettaglio, sono 31 le opere che risultano in linea con il programma. Sono invece 22 quelle che hanno subito un ritardo nell'ultimo anno. Salgono da 5 a 9 quelle in grave ritardo. Completano il quadro 7 opere in stand by, poiché si attendono i progetti.

Un altro tema sono i tempi di conclusione dei cantieri Pnrr e in particolare dell'incertezza relativa alla fase conclusiva di alcuni lavori e il pieno utilizzo della flessibilità prevista dall'Europa. «È necessario - evidenzia Brancaccio - che il governo fornisca indicazioni chiare e tempestive alle stazioni appaltanti e alle imprese sia in merito alle scadenze per la conclusione dei lavori, sia riguardo alle modalità di rendicontazione del raggiungimento degli obiettivi. Tra le proposte dei costruttori, quella di avere la possibilità di effettuare i collaudi delle opere anche dopo la scadenza del 2026.

A infiammare il clima è anche il caso della Pizzarotti & C: il general contractor che fa capo all'omonima famiglia, gestita tramite la holding Mipien, aveva chiesto già a gennaio dell'anno scorso di accedere alla composizione negoziata per la crisi di liquidità che sta attraversando (legata anche ai ritardi nei pagamenti). Fu sotto-scritto un accordo per acquisire il ramo d'azienda ferroviario dell'impresa per circa 180 milioni di euro. L'operazione, finalizzata a mettere in sicurezza cantieri strategici come l'Alta Velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, include 15 commesse per un valore di circa 3,5 miliardi di euro. Il perfezionamento era atteso per fine febbraio, ma proprio l'Ance ha trasmesso una segnalazione a Mef, Mit, Anac, Antitrust e Commissione europea chiedendo di intervenire per evitare quella che viene ritenuta una distorsione di mercato (Fs, oltre a essere uno dei principali enti a bandire gare d'appalto, sarebbe committente ed esecutore dei lavori affidati ai consorzi cui partecipa Pizzarotti). Una segnalazione a cui il general contractor ha risposto presentando una difesa. Si aspetta, però, l'Antitrust. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In difficoltà Pizzarotti che attende l'Antitrust per cedere un ramo d'azienda alle Ferrovie

mera. Nel corso degli ultimi mesi, infatti, l'associazione rileva che sono aumentati i ritardi di pagamento della Pa - i tempi medi sono passati da 4 mesi a 5 mesi con punte anche superiori all'anno - e in particolare quelli di grandi enti attuatori impegnati nella realizzazione del Pnrr.

Per quanto riguarda, invece, il caro materiali, mancano le coperture finanziarie: il governo ha pagato i rimborsi per il primo semestre del 2025, ma non c'è ancora certezza per gli ulteriori sei mesi e per il 2026. La cifra che manca alle imprese edili, per l'Ance, è di 1,8 miliardi. «È un tema che ci preoccupa molto - sottolinea Paola Malabaila, presidente Ance Piemonte e del Consiglio delle Regioni dell'Ance -». A pesare sulle aziende è anche la lentezza burocratica. Grazie al Pnrr ci siamo velocizzati negli iter autorizzativi e sarebbe opportuno riproporre queste modalità per il futuro. Malabaila parla a margine della presentazione del rapporto realizzato dall'Osservatorio Territoriale Infra-

Sulle difficoltà del gruppo della nautica ha pesato anche l'affondamento del Bayesian

## The Italian Sea Group, indagine sui conti Costi fuori controllo per le commesse

### IL CASO

SARA TIRITO

Conti in disordine, titolo a picco in Borsa e cantieri a rischio. L'ultimo allarme per The Italian Sea Group è arrivato ieri, quando il gruppo della nautica - che possiede marchi come Admiral, Tecnomar e Perini Navi - ha comunicato l'avvio di una due diligence forensic, un'indagine indipendente affidata a Kpmg, per cercare prove di pratiche illecite relative a «significativi costi extra budget nell'esecuzione delle commesse».

Si tratta di capire se alcune figure apicali abbiano aggirato i controlli sulle soglie di spesa, dichiarandosi «autori e responsabili di azioni compiute all'insaputa dell'amministratore delegato, del cda e degli

**1.500**  
Gli addetti dei fornitori con ritardi o mancati pagamenti da The Italian Sea Group

organi di controllo». L'aggravarsi della crisi di liquidità ha reso necessario un finanziamento di emergenza da 25 milioni di euro, erogato il 19 febbraio da Gc Holding, la società che fa capo all'ad Giovanni Costantino. I circa 560 dipendenti dei cantieri di Marina di Carrara hanno subito un ritardo di otto giorni negli stipendi, con scioperi e agitazioni che hanno visto gli interventi di Uil, Uil, Fiom Cgil e Fim Cisl. I fornitori sono a secco da settimane e in parte hanno già sospeso le prestazioni: i cantieri rischiano di svuotarsi,

se si considera che nell'indotto sono coinvolte circa 1.500 persone.

Sul fronte della governance, il 27 febbraio si sono dimessi tre componenti del cda: il presidente Filippo Menchelli, il vicepresidente Marco Camiani - anche dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili - e Laura Angela Tadini, che ha motivato le proprie dimissioni con una «divergenza di vedute riguardo la nomina del nuovo datore di lavoro in sostituzione di Menchelli», ovvero lo stesso ad, che ora prende le distanze dal management.

La situazione economica del gruppo però vacilla da tempo. Il titolo ha perso il 53% del valore nell'ultimo anno e ieri ha chiuso a 1,90 euro per azione. Ha pesato anche l'affondamento del Bayesian. L'imbarcazione - che non era costruita nei cantieri di Co-

stantino ma era firmata Perini Navi, marchio acquisito nel 2021 da Tisg - è affondata nell'agosto 2024, causando la morte di 7 persone tra cui l'imprenditore americano Mike Lynch e sua figlia. Costantino ha sempre sostenuto l'inaffidabilità dello yacht, imputando le cause all'equipaggio; la famiglia delle vittime ritiene invece responsabile l'albero di 75 metri che avrebbe alterato il centro di gravità. Da allora nessun cliente ha più commissionato un'imbarcazione a Perini Navi.

Il bilancio 2025 sarà depositato in ritardo a causa della due diligence forensic. Nei primi nove mesi dell'anno i ricavi erano calati del 10% a 262 milioni e l'utile netto del 56%, con una posizione finanziaria netta a -70 milioni di euro, contro i -12 milioni di dicembre 2024. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA MOSSA

Addio alla banca  
dati italiana crypto  
L'Oam: "Rammarrico"

Più tutele per i risparmiatori italiani ed europei che investono in crypto, ma forze dell'ordine e autorità di vigilanza, specie anti-riciclaggio, non disporranno più della banca dati sull'ammontare delle valute virtuali e il numero di clienti. All'Oam, l'organismo degli agenti e mediatori che per legge detiene il registro degli operatori italiani da 3 anni, non nascondono «un certo rammarrico» per gli effetti della prossima migrazione verso il passaporto europeo, previsto dal regolamento Ue Mica, al via dal 30 giugno. La migrazione dei Vasp (Virtual Asset Service Provider) è già in corso, con i principali operatori che puntano Paesi più convenienti a livello fiscale. Vasp che poi diverranno Casp, iscritti presso l'autorità europea Esma, esenti dall'obbligo di fornire i flussi di dati su clienti, controvalore del portafoglio e collocazione, assai utili negli anni per le autorità (+300% di consultazioni dal 2023 al 2025). —



## Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

## Il punto della giornata economica

|          |             |        |              |        |              |
|----------|-------------|--------|--------------|--------|--------------|
| ITALIA   |             |        | EURO-DOLLARO |        | PETROLIO     |
| FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI  | CAMBIO | WTI/NEW YORK |
| 46.280   | 48.907      | 64,61  | 3.354%       | 1,1675 | 71,23        |
| -1,97%   | -2,01%      | +2,02% | +1,61%       | -0,85% | +6,28%       |

# Mps, tensioni sulla lista Resta l'incognita sull'ad Ancora vendite in Borsa

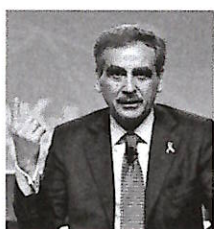
Lovaglio, Palermo e Vivaldi in corsa per il vertice della banca senese  
Comitato nomine in stallo sui candidati per il Cda, c'è tempo fino a giovedì

MICHELE CHICCO  
MILANO

## I protagonisti



**Fabrizio Palermo**  
Già Morgan Stanley e McKinsey, dal 2022 è all'vertice di Acea ed è stato ceo di Cdp



**Luigi Lovaglio**  
Il banchiere, nato a Potenza nel 1955, è alla guida del Monte dei Paschi di Siena dal 2022



**Carlo Vivaldi**  
Già direttore generale di Unicredit, oggi è dentro il Cda di Mediobanca da indipendente

Il confronto sulla lista del consiglio da presentare ai soci di Mps il 15 aprile procede a ritmi serrati nelle più segrete stanze di Rocca Salimbeni. Il comitato nomine di Monte dei Paschi si è riunito anche lunedì per sfiorciare il 'listone' di 30 nomi approvato oltre dieci giorni fa dal board, ma è servito lavoro ulteriore per trovare la quadra e arrivare a ridurre la rosa ai 20 profili da far votare in assemblea. Ogni curriculum è stato soppesato dal comitato chiamato a sciogliere i nodi legati alla guida della futura Mps: nella lista dell'attuale consiglio potrebbero esserci clamorose esclusioni e nessuna indicazione sul prossimo amministratore delegato della banca, per lasciare all'assemblea l'onere di scegliere a chi affidare le chiavi del gruppo di cui ormai fa parte Mediobanca.

tali impone la pubblicazione dei nomi 40 giorni prima dell'assemblea.

Le tensioni per la governance e un piano di integrazione con Mediobanca che non ha stregato il mercato, intanto, continuano a costare caro a Mps che ieri, do-

po la brusca frenata di venerdì, ha perso un altro 2,27% a Piazza Affari facendo peggio del Ftse Mib (-1,97%) in un giorno nefasto per i mercati globali. In un mese Mps ha lasciato sul parterre quasi il 10% del suo valore e anche di questo gli azionisti

terranno conto quando dovranno esprimere il loro voto. Nel giudicare a mente fredda il piano firmato da Lovaglio, gli analisti di Equita mettono in evidenza «la complessità esecutiva» del progetto per il quale - sottolineano - i costi di integrazio-



A Siena il quartier generale di Monte dei Paschi: l'istituto di credito toscano è stato fondato nel 1472

ne vengono «confermati in area 600 milioni, con impatto principalmente sul 2026-2027» e una spesa di «60-70 milioni» per piani di retention destinati a trattenere i professionisti di Mediobanca. Gli «evidenti rischi di esecuzione», secondo Kepler, non lasciano «spazio a errori» anche se Intermonte riconosce i «target solidi» presentati da Lovaglio e la promessa agli azionisti di una «significativa» distribuzione di dividendi (16 miliardi nell'arco del piano).

Quella di oggi è una giornata chiave anche per Banco Bpm che in Piazza Meda riannuncerà il suo cda per approvare, anche in questo caso, la lista del board da presentare in as-

semblea il 16 aprile. Nessun dubbio sulla conferma di Giuseppe Castagna come amministratore delegato e di Massimo Tononi alla presidenza dell'ex Popolare di Milano. La lista dell'attuale management non dovrebbe includere, invece, gli esponenti di Crédit Agricole, dopo il confronto dei giorni scorsi tra Castagna e il deputy ceo della Banque Verte, Jerome Grivet. I francesi, al vertice del libro soci di Bpm con il 20% del capitale in mano, si avviano a correre in autonomia per puntare ad eleggere 3 dei 15 componenti del consiglio del prossimo triennio e provare a conquistare la presidenza di collegio sindacale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incertezza sulla governance frena il titolo: in un mese Siena perde il 10%

Un'opzione che crea tensione all'interno del cda, per l'opposizione di Luigi Lovaglio che punta alla conferma dal primo minuto forte del deciso rilancio di Montepaschi sotto la sua gestione. Dinomi con l'esperienza da capo azienda nella lista preliminare ne sono, a partire da Corrado Passera, che però si sarebbe sfilato dalla corsa, e Fabrizio Palermo, attuale amministratore delegato di Acea e consigliere di amministrazione di Generali eletto nella lista della famiglia Caltagirone. Ad aspirare alla guida della banca sarebbe anche Carlo Vivaldi, manager con un passato in Unicredit e membro del consiglio di Mediobanca. Data per blindata, invece, la presidenza per Nicola Maione.

La sintesi potrebbe arrivare oggi, magari dopo l'attesa approvazione da parte della Bce delle modifiche allo statuto. In ogni caso il tempo stringe: la lista dovrà essere presentata entro il 5 marzo perché la legge Capi-

Gli incarichi di Elkann e Peugeot dovranno essere rinnovati nell'assemblea di aprile

## Vendite auto in rialzo del 14% a febbraio Stellantis cresce il doppio: bene Leapmotor

## IRISULTATI

**A**umentano le immatricolazioni in Italia a febbraio, confermando un trend che va avanti da dicembre: sono state vendute 157.334 auto, il 14% in più dello stesso mese del 2025, grazie anche alla crescita dei veicoli made in China che da inizio anno arrivano a una quota complessiva del 12,5%. In aumento le vetture full electric (Bev), a febbraio al 7,9% delle vendite mensili, spinte dalle consegne dei veicoli acquistati con gli incentivi esauriti in poche ore lo scorso ottobre. A influenzare positivamente le immatricolazioni c'è anche il noleggio a breve termine, senza il quale - spiega l'Unrae - la crescita sarebbe del 9%. Dall'inizio dell'anno - secondo i dati del ministero dei Trasporti -



L'ad Antonio Filosa

le immatricolazioni sono state 299.373, in crescita del 10,19% sull'analogo periodo del 2025. «Questo dinamismo è di buon auspicio per i mesi futuri - sottolinea Roberto Vavassori, presidente di Anfia - Siamo in attesa delle misure previste dal nuovo dpcm che programma le risorse del Fondo Automobili del Mimit fino al 2030».

Stellantis ha registrato a febbraio quasi il doppio della crescita del mercato con un incremento del 27,7% e 53.592

consegne. La quota di mercato di Stellantis, quindi, passa dal 30,4% di un anno fa al 34%. Nei due mesi le immatricolazioni di auto del gruppo sono state 100.108, in crescita del 19,9% con una quota del 33,3% a fronte del 30,7%. Tra i brand di Stellantis in maggiore ascesa c'è Leapmotor. A febbraio il marchio, presente in Italia nell'ambito della joint venture Leapmotor International che fa capo a Stellantis, ha registrato 5.006 immatricolazioni, una quota di mercato del 3,2% e tra i privati del 6%. Nella classifica delle auto più vendute le prime quattro posizioni sono tutte Stellantis: al primo posto Fiat Pandina (12.612 immatricolazioni e quota di mercato 8%), al secondo Jeep Avenger (5.893 e 3,7%), al terzo Fiat Grande Panda (5.500 e 3,5%) e al quarto Leapmotor T03 (4.776 e 3,03%).

Stellantis ha anche annunciato l'ordine del giorno per l'assemblea generale annuale degli azionisti, che si terrà il 14 aprile 2026 ad Amsterdam. Il mandato di John Elkann come amministratore esecutivo, e di Robert Peugeot e Henri de Castries come amministratori non esecutivi, si concluderà al termine dell'assemblea generale. John Elkann è proposto per la rielezione nel suo ruolo su designazione vincolante di Exor, mentre Robert Peugeot è proposto per la rielezione nel suo ruolo su designazione vincolante di Etablissements Peugeot Frères S.A./Peugeot Invest S.A. Inoltre, il cda di Stellantis, ha deciso di proporre la rielezione di Henri de Castries e la nomina di Juergen Esser, entrambi come amministratori non esecutivi. CLA.LUL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I TITOLI DI STATO

**Btp Valore, partenza col botto: sottoscritti già oltre 6 miliardi**

Il Btp Valore debutta con sottoscrizioni per oltre 6 miliardi di euro. Davanti alle scosse geopolitiche in corso, i risparmiatori retail destinatari dell'offerta di debito del Mef puntano forte sulla sicurezza del reddito fisso. La settima edizione del titolo di Stato - con scadenza a marzo 2032 - avrebbe un rendimento lordo di poco superiore al 3%, secondo più analisti. Cifra che, con la tassazione agevolata del 12,5%, sfiora il 2,7% netto. 16,04 miliardi sottoscritti solo ieri, primo giorno di collocamento (che termina venerdì salvo chiusura anticipata), si confrontano ai quasi 5,4 miliardi di collocamento dello scorso ottobre. Ieri a chiusura sul mercato secondario, il Btp Marzo 2032 rendeva il 2,8% lordo. Per strappare un 3% di rendimento col Btp Valore, occorre godere anche del premio fedeltà, lo 0,8% del capitale investito, mantenendo in portafoglio i titoli fino a marzo 2032. —



# Allarme Istat sull'Italia Il Pil si ferma allo 0,5% e il deficit supera il 3%

Il ministro Giorgetti: "La causa del passivo più alto è il Superbonus"  
In rialzo debito e pressione fiscale. Le opposizioni: "La Caporetto di Meloni"

PAOLO BARONI  
ROMA

Il dato è ancora provvisorio, quello definitivo arriverà solo il 22 aprile, ma intanto le nuovissime dell'Istat sull'andamento dei conti pubblici italiani riservano una cattiva sorpresa per il governo. Mentre la crescita del Pil viene confermata allo 0,5%, dato asfittico su cui tutte le previsioni comprese quella del governo si erano assestate da tempo, a sorprendere (e a scatenare una raffica di critiche da parte dell'opposizione) è la stima deficit che il nostro istituto di statistica per il 2025 fissa al 3,1% mandando in frantumi la speranza di poter uscire in anticipo dalla procedura d'infrazione aperta dalla Ue contro l'Italia per il deficit eccessivo.

«È un dato provvisorio, prima delle comunicazioni che l'Italia farà all'Ue. Cercheremo di capire le valutazioni Istat», ha commentato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, indicando nel «colpo di coda del Superbonus condomini» la «causa principale del dato di oggi». In ballo, oltre a maggiori margini in vista della legge di bilancio per il 2027, anno politicamente impegnativo perché si tornerà a votare per rinnovare il Parlamento, c'è soprattutto il rischio di non poter au-

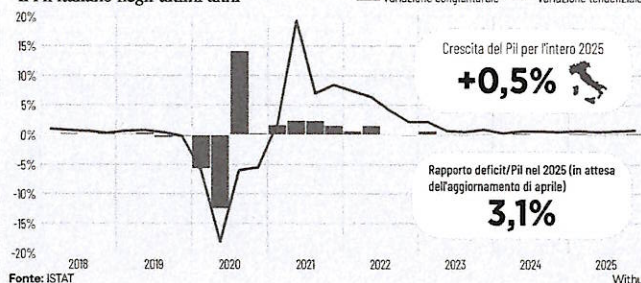
Dem e M5S: "Il Paese in recessione, se non ci fossero stati gli investimenti del Pnrr"

mentare le spese per la difesa e questo fa dire al ministro degli Esteri Antonio Tajani che «sulla difesa Nato andiamo avanti, procediamo su quello, adesso vedremo quali saranno i dati definitivi».

Secondo i calcoli dell'Istat, nel 2025 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil in volume dello 0,5% rispetto al 2024 toccando quota 2.258 miliardi di euro. Lo sviluppo è stato stimolato dal contributo della domanda nazionale, mentre sono stati negativi sia il contributo della domanda estera netta (-0,7 punti) sia la variazione delle scorte (-0,2 punti). Il rapporto tra indebitamento delle amministrazioni pubbliche e Pil al 3,1% è comunque risultato il discesa rispetto al -3,4 del 2024 ma lontano da quel 2,98% stimato ottimisticamente a novembre da Eurostat che faceva ben sperare

## L'ANDAMENTO

Il Pil italiano negli ultimi anni



Giorgetti e tutto il governo. Anche il saldo primario è migliorato, passando da +0,5% a +0,7%. Il debito pubblico è salito dal 134,7% del Pil del 2024 al 137,1% (contro il 136,2% stimato dal governo nel Documento programmatico di finanza pubblica) con la spesa per interessi cresciuta poi dell'1,9%. In netto aumento (di 0,7 punti) anche la pressione fiscale, salita ben oltre

le stime del governo al 43,1%, dato più alto dal 2014 a oggi.

«I dati Istat di oggi sono la Caporetto del governo» sostiene l'ex segretario Pd Pier Luigi Bersani. «Certificano i risultati assolutamente insoddisfacenti della politica economica del governo - sostiene il responsabile economico dem, Antonio Misiani -. Di fatto, siamo in una condizione di semi stagnazione, con una dinami-

ca dell'economia ben al di sotto della media europea. Senza gli investimenti del Pnrr l'Italia avrebbe chiuso l'anno in recessione». I 5 Stelle parlano di «un paese strozzato dall'austerità» e col vicepresidente Stefano Patuanelli replicano poi al ministro dell'Economia sostenendo che «il Superbonus non influisce sul deficit. Nonostante la folle austerità che avete imposto e il record

di pressione fiscale che avete raggiunto, non siete nemmeno riusciti a portare il deficit sotto il 3%». «Il Paese arranca», sostiene l'Unione nazionale consumatori, mentre per la Cgil accusa il governo «di aver fallito su tutta la linea sposando senza se e senza ma l'austerità del nuovo Patto di Stabilità, e finendo per penalizzare salari e pensioni». Dal fronte della mag-

gioranza, secondo Fratelli d'Italia «la possibilità di uscire, in anticipo, dalla procedura di infrazione non è ancora sfumata - sostiene il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrin - e i dati dimostrano che gli sforzi governativi non sono stati vani», ma «pesa ancora il macigno del Superbonus».

La Commissione europea, che ieri ha semplicemente



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

Enrico Giovannini

## “Tre anni di crescita allo zero virgola Pesa l'incognita sul caro energia”

L'ex presidente Istat: occorre superare i veti delle Regioni e spingere di più sulle rinnovabili

### L'INTERVISTA

ROMA

«La crescita? È il terzo anno consecutivo che l'Italia registra una crescita dello zero virgola» spiega Enrico Giovannini, economista, ex ministro, ex presidente dell'Istat e oggi direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. «La prospettiva è quanto mai incerta anche perché siamo esposti, e non da oggi, all'impennata dei prezzi dell'energia» spiega, rilanciando la richiesta di accelerare sulle energie rinnovabili.

Professore, cosa ci dicono gli ultimi dati dell'Istat?  
«Che la domanda interna è cresciuta in modo consistente grazie ai consumi e soprattutto agli investimenti

spinti ancora dal Pnrr. La domanda estera netta, invece, toglie 0,7 punti alla dinamica del Pil perché le importazioni sono aumentate più delle esportazioni e questo è un dato preoccupante perché arriva dopo due anni in cui l'export netto aveva dato un contributo positivo alla crescita e che potrebbe non essere un dato estemporaneo, visto che oltre alla guerra continuiamo ad avere grandi incertezze globali legate ai dazi e al rallentamento di tante economie, Germania compresa».

Cosa richiamo?

«Visto che nel 2026 il Pnrr si esaurisce, in futuro la domanda interna potrebbe crescere di meno e appesantire la dinamica complessiva del prodotto, nonostante l'aumento nel 2025 del reddito disponibile delle famiglie, che però, di fronte ad un futuro incerto,

sembrano orientate a risparmiare di più e non a consumare. Quanto alle imprese vediamo che c'è una ripresa significativa della loro fiducia, ma solo nel settore dei servizi, mentre le aspettative delle imprese manifatturiere e delle costruzioni non stanno migliorando».

Torna l'allarme sui prezzi dell'energia...

«Nei giorni scorsi a chi mi chiedeva un parere sul decreto Bollette rispondevo che se Trump avesse attaccato l'Iran gli effetti di questo decreto sarebbero evaporati in un giorno. L'Europa si trova con le scorte di gas particolarmente basse e per questo siamo in una situazione di forte vulnerabilità a fronte dell'aumento dei prezzi del petrolio e del gas. Ed è chiaro che un nuovo forte balzo dell'inflazione non può non avere effetti negativi sulle famiglie e

sui comportamenti e le aspettative delle imprese».

Adesso restare sotto procedura d'infrazione non ci aiuta.

«I dati definitivi verranno inviati ad Eurostat ad aprile: stiamo parlando di decimali, vedremo quali saranno i conti finali. È chiaro che politicamente 3% o 3,1% fa una differenza significativa. Ma visti gli ultimi rapporti della Commissione europea sui rischi futuri (non solo economici), da Bruxelles mi aspetterei un approccio molto prudente sui conti pubblici dei Paesi membri al di là dei decimali, a meno che non ci sia una reazione concordata per un'operazione straordinaria sulla finanza pubblica, come in occasione del Covid».

Il governo non ha una strategia chiara sulla crescita?

«Quando il governo nel settembre 2024 ha presentato il Piano strutturale di bilancio



“

Enrico Giovannini  
Ex presidente dell'Istat

Politicamente 3% o 3,1% fa differenza ma da Bruxelles mi aspetterei un approccio prudente sui conti pubblici

tutti abbiamo sottolineato l'importanza di tenere i conti sotto controllo. Noi come ASVIS abbiamo però sottolineato che mancava una chiara indicazione di cosa sarebbe accaduto dopo il 2026, cioè nel post Pnrr, e in questa nostra valutazione siamo stati confortati dal parere del Consiglio europeo che a sua volta approvando il piano del governo italiano ha chiesto di avere maggiori dettagli sul dopo».



# **Il Btp Valore debutta di slancio Oltre 6 miliardi il primo giorno**

**All'avvio del collocamento il nuovo bond dedicato al retail del Tesoro ha ottenuto 177mila contratti Per l'ammontare degli ordini solo l'edizione di febbraio 2024 ha fatto meglio. In emissione fino a venerdì**

## **L'OPERAZIONE**

ROMA Gli spettri della guerra nel Golfo Persico non frenano l'interesse nei Btp degli investitori italiani. Ieri, al suo debutto, l'ultima edizione del Btp Valore ha chiuso la prima giornata di collocamento raccogliendo ordini per oltre 6 miliardi di euro. Soltanto la terza edizione, a febbraio 2024, ha fatto meglio, raccogliendo nel primo giorno 6,4 miliardi. La famiglia di bond pensati per il mercato retail continua quindi a ricevere un riscontro positivo dai risparmiatori. Anche il numero di contratti sottoscritti, che ha sfiorato i 177mila, si è collocato sul podio, superato soltanto dal primo Btp Valore nella primavera del 2023 (che raccolse poco più di 185mila contratti) e dai numeri record del 2024, quando a marzo fu raggiunta quota 201.805.

## **IL TAGLIO**

Il taglio medio delle sottoscrizioni è stato di 34.138 euro, il segnale della continua parcellizzazione dei sottoscrittori, che ha contraddistinto questa categoria di titoli dal 2023 e che in tre anni ha oscillato tra un minimo di 29.332 euro a un massimo, toccato un anno fa dal Btp Più, di 34.886 euro (ieri non sono mancati comunque maxi-ordini come quello da 15 milioni arrivato poco dopo l'apertura del collocamento e quello da 18 milioni giunto poco dopo).

Il nuovo titolo, con scadenza a sei anni e rendimenti crescenti al 2,5% nel primo biennio, al 2,8% nel secondo e al 3,5% negli ultimi due anni, ha iniziato il collocamento in una giornata complicata sui mercati. Le borse europee hanno fatto segnare tutte il segno meno nella prima giornata di contrattazioni dopo l'avvio dell'operazione militare di Israele e Stati Uniti contro l'Iran e lo spread tra il decennale italiano e il Bund tedesco di analoga scadenza ha chiuso a 64 punti. Il collocamento proseguirà fino a venerdì prossimo, salvo chiusura anticipata. Finora la famiglia dei titoli retail ha raccolto circa 96 miliardi di euro. I Btp Valore nelle loro varie rimodulazioni hanno infatti intercettato il ritorno a rendimenti reali positivi dopo anni di tassi a zero e la percezione di stabilità del Paese, che nell'ultimo anno ha ottenuto promozioni una dopo l'altra dalle agenzie di rating. Dal lancio del prodotto è così cresciuta la quota di debito pubblico in mano alle famiglie italiane, raddoppiata a circa il 14%. Uno slancio parallelo all'interesse dimostrato dagli investitori esteri, che nelle aste sindacate di inizio anno hanno portato richieste quasi sempre superiori a dieci volte



l'ammontare offerto.

## **LE CEDOLE DEFINITIVE**

Sempre venerdì il Tesoro comunicherà i tassi minimi garantiti che potranno essere confermati o rivisti al rialzo rispetto a quelli annunciati la scorsa settimana. Gli investitori che compreranno i bond nei giorni di collocamento e lo terranno fino alla scadenza di marzo 2032 potranno inoltre contare su un premio fedeltà dello 0,8%.

Il Btp Valore gode della consueta tassazione agevolata per tutti i buoni del Tesoro al 12,5% su cedole e premio finale extra; dell'esenzione dalle imposte di successione e dell'esclusione dal calcolo Isee fino a 50 mila euro investiti in obbligazioni sovrane. Il collocamento avrà luogo sulla piattaforma Mot (il mercato telematico delle obbligazioni e titoli di Stato di Borsa Italiana) tramite tre banche dealer, che sono Intesa Sanpaolo, Unicredit e Banco Bpm, e due banche co-dealer: Banca Monte dei Paschi di Siena e Iccrea.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Precipita da 15 metri operaio all'ex Ilva "Sciopero immediato"

Muore addetto alle pulizie dell'indotto: è il secondo incidente fatale da gennaio Occupata la direzione I pm indagano per omicidio

di **PIERFRANCESCO ALBANESE**  
e **PIERO RICCI**  
TARANTO

Un'altra caduta nel vuoto, un'altra famiglia spezzata. Nel siderurgico ex Ilva di Taranto l'ennesima tragedia: **Loris Costantino**, 36 anni, addetto alle pulizie della Gea Power - un'impresa dell'indotto - è morto dopo essere precipitato da una passerella metallica nel reparto Agglomerato, attualmente dismesso. Un volo di una quindicina di metri. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime ai soccorritori che l'hanno portato all'ospedale Santissima Annunziata, dov'è morto. Era di Talsano, paesone a sud di Taranto: lascia la moglie e due figli piccoli.

È il secondo incidente mortale in meno di due mesi. Il 12 gennaio scorso, in circostanze simili, aveva perso la vita **Claudio Salamida**, operaio di 46 anni: anche lui precipitò nel vuoto per una griglia poggiata male al convertitore 3 dell'acciaieria 2. Anche allora una caduta, anche allora

## LA VITTIMA

**Loris Costantino**  
Trentasei anni,  
lavorava  
nell'indotto  
come dipendente  
della Gea Power



## I PRECEDENTI ANALOGHI

### Il caso Salamida a gennaio

Il 12 gennaio scorso è morto **Claudio Salamida**, operaio di 46 anni, precipitato nel vuoto a causa del cedimento di un grigliato. La procura di Taranto ha aperto un fascicolo per omicidio colposo con 17 indagati

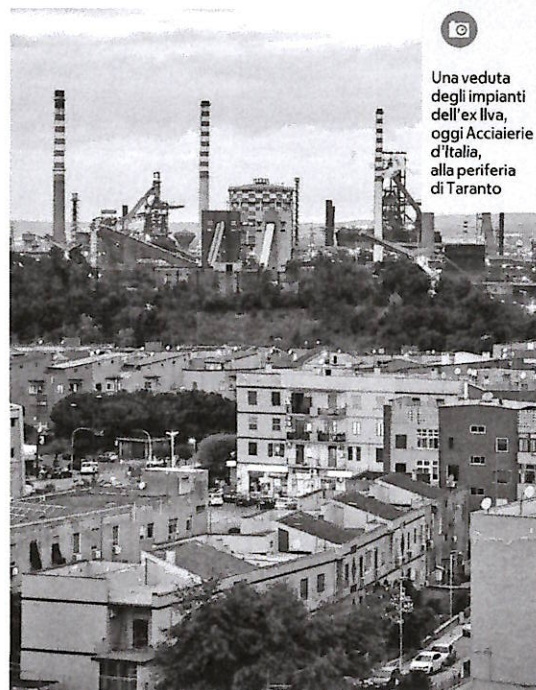
### L'incidente fatale per Moccia

Il 28 febbraio 2013 muore **Ciro Moccia**, operaio di 42 anni: impegnato nella manutenzione delle cokerie, cade da una passerella a 15 metri di altezza

una struttura che non ha retto. L'area è sotto sequestro e ci sono 17 indagati per omicidio colposo. Oggi la scena si ripete: la procura apre un fascicolo con la stessa ipotesi di reato, gli operai occupano la direzione e annunciano 24 ore di sciopero.

Il dramma riaccende il tema della sicurezza proprio nel giorno in cui la vertenza industriale conosce un nuovo passaggio cruciale. I sindacati metalmeccanici - Fim, Fiom, Uilm, assieme ad altre sigle - sono stati convocati a Palazzo Chigi per giovedì: sul tavolo lo stato della trattativa per la vendita e il piano industriale, ma è inevitabile che la sicurezza diventi il primo punto dell'agenda. Sul fronte giudiziario, c'è anche la sentenza del Tribunale di Milano che impone l'adeguamento alle prescrizioni dell'Aia entro il 24 agosto, con la sospensione dell'attività in caso di inadempienza.

Mentre a Roma si prepara il confronto politico, a Taranto si contano i giorni e si piangono i morti. Alla notizia, la prima reazione di **Maria Teresa Daprile**, la vedova di Salamida, è stata abbandonarsi alla rabbia. «Non solo è assurdo - dice - ma è uno schiaffo alla memoria di mio marito, alla mia sofferenza, alla sofferenza di nostro figlio, della nostra famiglia. Non si riesce a trovare una motivazione plausibile perché ancora, a distanza di solo un mese e mezzo dalla morte di Claudio, un altro la-



Una veduta degli impianti dell'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, alla periferia di Taranto

voratore sia morto nelle stesse circostanze». Dopo la morte di Salamida era stata formata una task force per controllare i grigliati, che in più di una occasione i sindacati avevano indicato come pericolanti. «Ma se prima non li sostituisce tutti, è inutile», riferisce un lavoratore.

Acciaierie d'Italia in As esprime «profondo cordoglio» e comunica che «sono state immediatamente avviate tutte le verifiche necessarie per ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto». «Le responsabilità sono precise: da troppo tempo si assiste alla pressoché totale mancanza di manutenzioni e di controlli adeguati sugli impianti e sui

processi produttivi. Non chiamateli incidenti», afferma il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**. «La tutela della vita deve essere una priorità assoluta, senza deroghe e senza rinvii», osserva la leader della Cisl **Daniela Fumarola**, che è di Taranto. «Chiedo con forza che si metta immediatamente in campo un piano straordinario di controlli, manutenzione e risanamento che garantisca la sicurezza», dice il presidente della Regione, **Antonio Decaro**. Drastico il sindaco di Taranto, **Piero Bitetti**: «Se quei luoghi di lavoro non sono più sicuri, quella fabbrica va chiusa. Non c'è altro da fare».

GIORGIO GUZZON/AGF/REUTERS

## LO SCENARIO

di **RAFFAELE LORUSSO**  
ROMA

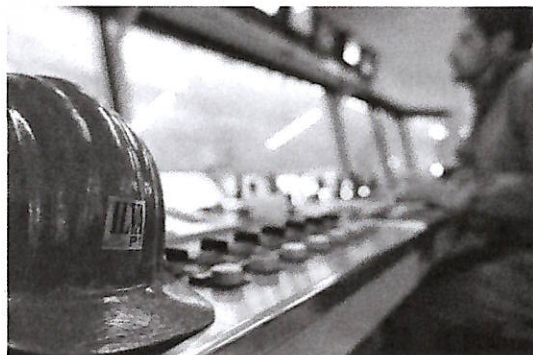
# Intesa con Flacks appesa a un filo il governo davanti a un bivio

L'incidente mortale di ieri, l'ultimo di una lunga serie, è l'ultima certificazione di un declino irreversibile. Gli impianti dell'ex Ilva sono a fine ciclo. Guasti e imprevisti di vario genere e gravità non sono che una conseguenza. Inoltre, il decreto con cui il tribunale di Milano, la settimana scorsa, ha imposto alcune prescrizioni per la tutela della salute e dell'ambiente, pena lo spegnimento dell'area a caldo a partire dal 24 agosto, mette a rischio la prosecuzione dell'attività e complica la trattativa per la cessione. L'unica certezza, al momento, è che il provvedimento dei giudici, che hanno accolto alcune delle istanze presentate da undici componenti dell'associazione «Genitori tarantini», sarà impugnato. Qualche elemento in più, in un quadro sempre più drammatico, si potrà ricavare giovedì, quando il governo ha convocato i sindacati a Palazzo Chigi.

I commissari di Acciaierie d'Italia sono al lavoro per calcolare l'impatto che la decisione del tribunale di Milano avrà sia in termini economici sia sul prosieguo della trattativa per la cessione al fondo di investimento statunitense **Flacks Group**. Il potenziale acquirente ha fatto sapere che, almeno per il momento, in-

Il fondo Usa potrebbe abbandonare la trattativa La scelta dell'esecutivo tra mantenere il ciclo a carbone o puntare subito sui forni elettrici con la cassa a zero ore

tende proseguire il confronto. È chiaro, però, che le prescrizioni dei giudici sull'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) avranno un peso determinante. La società con sede a Miami, infatti, vuole valutare i costi delle singole misure. C'è la consapevolezza che incideranno sulla continuità operativa, sulla sostenibilità dell'attività, sulle assunzioni previste nel piano industriale aggiornato e sulla struttura, la tempistica e l'allocation dei rischi dell'operazione. Il rischio che Flacks Group, che ave-



Michael Flacks, ceo del fondo Usa in trattativa con il governo

va anche chiesto uno scudo penale, possa rinunciare all'acquisto esiste. Lo stesso ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, ha chiarito che se dovesse saltare la trattativa verrebbe meno anche il prestito ponte di 390 milioni, recentemente autorizzato dalla Commissione europea.

I commissari di Acciaierie d'Italia procedono con prudenza. Le prescrizioni dei giudici impongono di adottare in sei mesi misure che nell'Aia rilasciata nel luglio 2025 erano

state spalmate in 12 anni. Non ci sono ancora stime ufficiali, ma alcuni esperti del settore azzardano costi superiori al miliardo. Si tratterebbe di interventi che consentirebbero di adeguare l'Aia alle norme in materia ambientale e sanitaria previste per la produzione di acciaio con il ciclo integrale a carbone, destinato a uscire di scena in tre-quattro anni, al termine, cioè, del processo di decarbonizzazione. Più che di disponibilità di risorse, al momento assenti, è un problema di valutazione di costi e benefici dell'operazione.

Il governo, cui spetterà l'ultima parola, potrebbe trovarsi a un bivio. Da un lato, potrebbe provare comunque a non far cessare in anticipo il ciclo a carbone, pur con tutte le criticità legate a impianti ormai decotti. Dall'altro, potrebbe procedere allo spegnimento degli altiforni - soluzione che a Taranto invocano in tanti - concentrandosi sulla costruzione dei forni elettrici. Quest'ultima ipotesi prevederebbe la ciga a zero ore per tutti gli addetti e per tre-quattro anni. Il tempo necessario alla ripartenza. Sarebbe l'*extrema ratio*. Uno scenario che i sindacati respingono con decisione, ma che allo stato non può essere escluso.

GIORGIO GUZZON/AGF/REUTERS



## Premio Film Impresa, in gara 36 produzioni

An. Mari.

Ha preso ufficialmente il via ieri (e si concluderà domani), al Cinema Quattro Fontane di Roma, la quarta edizione di Premio Film Impresa, appuntamento ormai consolidato nel panorama nazionale come luogo di incontro tra industria, cultura e audiovisivo. L'iniziativa ha come obiettivo quello di premiare le produzioni video (corti, cortissimi o documentari) realizzate dal mondo imprenditoriale per comunicare i propri valori all'esterno, dai dipendenti ai fornitori, passando per i collaboratori.

Il Premio, ideato e realizzato da Unindustria in collaborazione con il ministero delle Imprese e del Made in Italy, Invitalia, Confindustria e Circuito Cinema, riafferma anche quest'anno la centralità del racconto d'impresa attraverso il linguaggio del cinema, valorizzando storie, persone, territori e innovazione. Una manifestazione che ogni anno si consolida sempre più: quest'anno, prima delle selezione finale, sono giunte agli organizzatori 258 produzioni (nel 2025 erano 236, rispetto alle circa 80 della seconda edizione e alle 55 della prima). A contendersi i riconoscimenti saranno 36 produzioni, al vaglio di una giuria presieduta da Sergio Castellitto.

«Quando il cinema incontra il lavoro, emergono storie vere, capaci di restituire complessità, visione e futuro», ha detto Giampaolo Letta, presidente Premio Film Impresa, che insieme a Mario Sesti, direttore artistico Premio Film Impresa, ha presentato la nuova edizione della manifestazione.

«Il Premio Film Impresa accende i riflettori sulle aziende e contribuisce a promuovere la cultura d'impresa. Le attività di comunicazione da occasionali devono diventare più strutturate e strategiche: sapersi raccontare è uno strumento indispensabile», ha detto Fausto Bianchi, presidente della Piccola Industria Confindustria e vice presidente di Confindustria.

Giuseppe Biazzo, presidente Unindustria, ha ricordato come «il 60% del fatturato dell'audiovisivo nazionale è prodotto nel Lazio. Dai video giunti in questa edizione emerge chiaramente l'ancoraggio delle imprese al territorio». Alessandro Usai, presidente Anica (associazione nazionale industrie



cinematografiche audiovisive e digitali) ha ricordato come «l'impresa è un qualcosa che l'audiovisivo deve raccontare di più».

Dopo i saluti del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, la giornata di ieri è proseguita con un confronto tra Roberta Angelilli, vice Presidente Regione Lazio; Danila Sansone, responsabile sviluppo Imprese Invitalia; Alberto Tripi, presidente Almaviva; Lavinia Bellioni, responsabile Affari istituzionali territoriali Edison; Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana; Roberto Fiorini, regional manager Centro Italia UniCredit.

La quarta edizione di premio proseguirà oggi con l'avvio delle proiezioni delle opere in concorso nelle tre aree principali – Area Doc I e II - a cura di UniCredit; Area Narrativa - a cura di Umana; Area II&S: Innovation, Image & Sound - a cura di Almaviva Group – e con le due attese proiezioni speciali: il film “Andata e Ritorno”, a cura del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e il docufilm “NUVOLA”, a cura del Gruppo Lavazza.

La giornata conclusiva di domani vedrà inoltre l'assegnazione dei Premi Speciali a Sergio Castellitto, Pif, Giuseppe Tornatore, Brunello Cucinelli e alla Maison Hermès, oltre alla novità del Premio alla migliore musica originale a cura di Caterina Caselli e Sugar Publishing. Altra importante novità è l'introduzione del Premio Alice nella Città Film Impresa, nato dalla collaborazione tra Unindustria e Alice nella Città e dedicato al miglior cortometraggio realizzato nel Lazio, capace di raccontare impresa, lavoro e innovazione attraverso il linguaggio audiovisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese

## Brevetti, sale la richiesta nel 2025

Quasi 12mila domande di brevetto per invenzione industriale nel 2025. Sono i dati della Direzione generale per la Proprietà industriale – Ufficio italiano Brevetti e Marchi del Mimit, che registra una crescita del 18,2% sul 2024. I titoli concessi sono stati 8.577 (-5% sul 2024), di cui 6.769 per invenzione industriale. Il ministro Adolfo Urso ha parlato di «vitalità» delle imprese ma anche dei «centri di ricerca e delle università». Quest'ultime hanno depositato 594 domande nel 2025: il 20,7% in più dell'anno precedente.